

Rapporto PMI Campania 2023



Presentazione, **25 marzo 2024**

Con il contributo di:

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

Con il sostegno di:

mediolanum BANCA

INDICE

- La Campania nello scenario macroeconomico
- La condizione delle imprese
- La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania
- La congiuntura bancaria
- La proiezione internazionale delle imprese
- Un quadro di sintesi dello sviluppo sostenibile
- Gli indicatori di fiducia di Piccola Industria Confindustria Campania
- Focus Provinciali



SCENARIO IN CAMPANIA E PREVISIONI

Per la Campania, il 2023 si è chiuso con una leggera variazione positiva del Pil, segnando un aumento dello **0,6%**, con un lieve miglioramento delle stime di crescita previste dodici mesi prima allo 0,5%. Fra il 2021 e il 2022, il Pil regionale, dopo il drammatico crollo del 2020 (**-9,1%** , con un calo superiore a quello segnato dal Mezzogiorno e dall'Italia), è risalito con una variazione positiva dell' **11,9%**, con una performance superiore di un punto alla media del Paese (+10,9%). Il dato del 2023 si colloca in posizione intermedia fra i valori attesi per l'Italia e e quelli del Mezzogiorno, mentre dovrebbe allinearsi alla leggerissima crescita che si attende per il Paese nel 2024 (**+0,7%**).

Regioni	2008-2014	2015-2019	2020	2021-2022	2023*	2024*
Piemonte	-11,7	6,0	-9,7	10,5	0,7	0,5
Valle d'Aosta	-9,3	-0,3	-9,7	13,9	0,6	0,2
Lombardia	-3,6	7,0	-7,6	9,7	1,1	1,0
Trentino - Alto Adige	3,5	8,5	-8,3	11,7	0,6	0,8
Veneto	-7,9	6,9	-9,9	14,3	0,7	0,8
Friuli Venezia Giulia	-11,1	6,2	-8,4	10,8	0,6	0,4
Liguria	-12,3	1,2	-11,4	9,8	0,4	0,3
Emilia Romagna	-5,6	6,2	-8,4	12,8	1,0	1,1
Toscana	-6,1	6,1	-13,1	11,8	0,8	0,6
Umbria	-17,1	5,3	-9,9	13,9	0,5	0,3
Marche	-11,4	2,9	-9,0	13,2	0,6	0,4
Lazio	-10,0	4,4	-9,0	8,4	0,7	0,5
Abruzzo	-6,7	1,4	-9,1	8,8	0,7	0,9
Molise	-21,8	6,6	-8,2	10,5	0,3	0,6
Campania	-14,4	4,3	-9,1	11,9	0,6	0,7
Puglia	-10,5	3,5	-7,2	12,3	0,3	0,6
Basilicata	-12,1	13,3	-9,4	13,0	0,5	0,4
Calabria	-14,3	0,4	-8,6	9,0	0,2	0,3
Sicilia	-14,0	0,1	-8,2	9,0	0,4	0,4
Sardegna	-9,5	2,4	-9,4	10,9	0,2	0,5
Mezzogiorno	-12,6	2,8	-8,5	10,7	0,4	0,6
Centro-Nord	-7,2	6,0	-9,1	11,0	0,8	0,7
Italia	-8,5	5,3	-9,0	10,9	0,7	0,7

VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto della regione ha sfiorato i 100 miliardi di euro nel 2022, con un'incidenza pari al **28%** del valore aggiunto complessivo del Mezzogiorno e al **6%** del valore aggiunto complessivo dell'Italia, mostrando la forte prevalenza del settore dei servizi.

Fra il 2022 e il 2021, la Campania ha registrato una crescita del valore aggiunto pari al **4,4%**, facendo meglio dell'Italia (**+3,9%**) e del Mezzogiorno (**+3,8%**), grazie alla performance del settore delle costruzioni. A preoccupare è il dato dell'industria, con un calo dell' **1,6%**, sintomo di una condizione strutturale di difficoltà accentuata dalla crisi del 2020.

Territorio	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Valore aggiunto totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Campania	2.520,8	2.556,8	12.522,0	12.324,6	5.355,6	6.278,1	73.520,9	76.871,5	93.919,3	98.031,0
Mezzogiorno	12.919,0	12.593,2	41.549,0	41.179,7	19.931,8	22.332,7	264.669,5	275.700,0	339.069,3	351.805,6
Centro-Nord	18.202,9	17.963,4	262.324,4	262.270,3	57.606,0	63.114,0	841.897,8	883.677,5	1.180.031,1	1.227.025,2
Italia	31.093,1	30.531,8	304.941,9	304.502,2	77.537,6	85.446,4	1.107.117,5	1.159.925,1	1.520.690,1	1.580.405,5

TABELLA 2 | VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIFERIMENTO = 2015)

Territorio	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Campania	1,4%	-1,6%	17,2%	4,6%	4,4%
Mezzogiorno	-2,5%	-0,9%	12,0%	4,2%	3,8%
Centro-Nord	-1,3%	0,0%	9,6%	5,0%	4,0%
Italia	-1,8%	-0,1%	10,2%	4,8%	3,9%

TABELLA 3 | VARIAZIONI % DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER SETTORE (VALORI CONCATENATI, ANNO DI RIFERIMENTO = 2015)

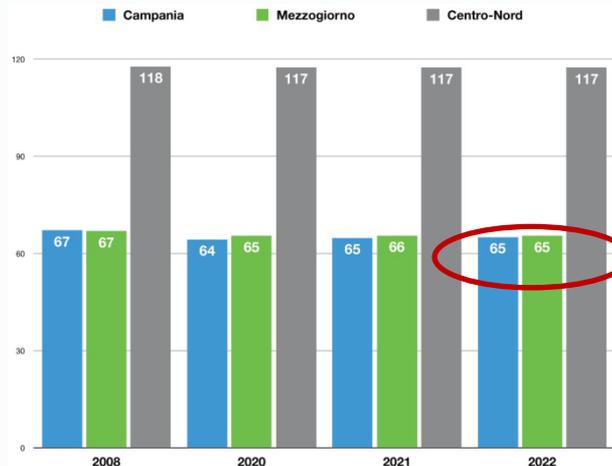
PIL E REDDITO PRO CAPITE

Regione	Reddito disponibile famiglie pro capite				Variazione 2022/2019	Variazioni 2022/2021	Italia 2022 = 100	Posizione 2022
	2019	2020	2021	2022				
Piemonte	21.439,59	20.988,41	21.944,75	23.315,12	8,7%	6,2%	110,4	5
Valle d'Aosta	21.703,10	20.783,37	21.803,36	22.868,81	5,4%	4,9%	108,3	7
Lombardia	23.212,84	22.874,44	24.100,11	25.509,51	9,9%	5,8%	120,8	2
Trentino-Alto Adige	24.036,07	23.469,34	24.567,83	25.944,48	7,9%	5,6%	122,9	1
Veneto	20.822,37	20.256,88	21.208,68	22.581,54	8,4%	6,5%	106,9	10
Friuli-Venezia Giulia	21.327,97	20.764,65	21.840,55	23.217,65	8,9%	6,3%	110,0	6
Liguria	22.050,49	21.409,25	22.570,94	23.945,61	8,6%	6,1%	113,4	4
Emilia-Romagna	22.955,21	22.460,76	23.526,77	24.967,93	8,8%	6,1%	118,2	3
Toscana	20.888,31	19.957,02	20.952,91	22.297,25	6,7%	6,4%	105,6	8
Umbria	18.958,25	18.420,01	19.468,87	20.656,21	9,0%	6,1%	97,8	12
Marche	19.253,82	18.844,66	19.802,86	21.016,53	9,2%	6,1%	99,5	11
Lazio	20.465,57	20.070,79	21.209,53	22.435,12	9,6%	5,8%	106,3	9
Abruzzo	16.492,79	16.313,60	17.240,76	18.271,27	10,8%	6,0%	86,5	13
Molise	14.854,58	15.017,94	15.897,55	16.583,71	11,6%	4,3%	78,5	15
Campania	13.881,04	13.788,50	14.656,89	15.440,28	11,2%	5,3%	73,1	19
Puglia	14.704,35	14.657,96	15.545,75	16.444,69	11,8%	5,8%	77,9	17
Basilicata	14.565,12	14.827,70	15.887,35	16.876,86	15,9%	6,2%	79,9	16
Calabria	13.491,40	13.481,87	14.248,30	14.859,43	10,1%	4,3%	70,4	20
Sicilia	14.157,10	14.202,56	14.910,70	15.553,00	9,9%	4,3%	73,7	18
Sardegna	15.872,95	16.060,64	17.026,64	17.921,72	12,9%	5,3%	84,9	14
Nord-Ovest	22.610,93	22.210,43	23.356,79	24.750,98	9,5%	6,0%	117,2	
Nord-Est	21.990,69	21.452,97	22.474,93	23.876,07	8,6%	6,2%	113,1	
Centro	20.331,47	19.757,59	20.822,96	22.082,13	8,6%	6,0%	104,6	
Sud	14.359,99	14.305,30	15.179,46	16.001,91	11,4%	5,4%	75,8	
Isole	14.583,35	14.663,34	15.434,14	16.138,33	10,7%	4,6%	76,4	
Italia	19.263,88	18.943,72	19.949,75	21.114,84	9,6%	5,8%	100,0	

In termini di reddito disponibile pro capite la Campania ha segnato un aumento del **4,5%** nel 2022 rispetto all'anno precedente, dopo la risalita del 6,9% nel 2021 dal dato registrato nel 2020.

Territorio	2008	2020	2021	2022	Variazione 021/020
Campania	20.168	17.053	18.463	19.286	4,5%
Mezzogiorno	20.081	17.333	18.665	19.384	3,9%
Centro-Nord	35.349	31.098	33.421	34.779	4,1%
Italia	30.025	26.474	28.470	29.612	4,0%

TABELLA 5 | PIL PRO CAPITE IN VALORI ASSOLUTI (ANNO DI RIFERIMENTO 2015)



GRADUATORIA DELLE PROVINCE IN BASE ALLA VARIAZIONE % DEL REDDITO DISPONIBILE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Osservando la crescita del reddito disponibile della famiglie rispetto al periodo pre-Covid (2019), la crescita più significativa si registra proprio in Campania, a Caserta (**+14,2%** fra il 2019 e il 2022), segnalandosi come la migliore provincia italiana per capacità di recupero, precedendo La Spezia e Potenza.



Pos.	Provincia	Variazione %
1	Caserta	14,2
2	La Spezia	13,8
3	Potenza	13,1
4	Lecce	12,5
5	Trieste	12,5
16	Avellino	10,6
25	Salerno	10,2
41	Benevento	9,2
80	Napoli	6,9
106	Firenze	1,4
107	Prato	0,3
	Italia	8,2

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La Campania mantiene un dato superiore sia al Mezzogiorno sia all'Italia in termini di quota di valore aggiunto nel settore dei servizi. Il dato medio regionale supera il **77%** contro il **71,5%** del Paese, con la punta registrata a **Napoli (79,4%)** e il dato più basso registrato ad **Avellino (71,3%)**. L'agricoltura segna valori superiori alle medie italiane in tutte le province con l'eccezione di Napoli (**1,1%**), con il valore più elevato nella provincia di Benevento (**5,5%**). Elevata la quota di valore aggiunto nell'industria nella provincia di Avellino (**18,3%** contro una media regionale del **14,0%**), ma comunque più bassa rispetto al dato medio italiano (**21,1%**). Nel settore delle costruzioni, la Campania con il **6,3%**, in crescita dagli anni precedenti e quasi un punto sopra il valore medio italiano (**5,4%**); i valori più alti si registrano nelle province di Caserta e Benevento, dove si aggirano attorno al **7,5%**.

Territori	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Avellino	253,87	1.364,39	529,2	5.328,26	7.475,72
Benevento	263,21	662,58	352,39	3472,18	4.750,36
Caserta	694,62	2.197,67	1.214,39	12.108,9	16.215,57
Napoli	637,7	8.122,42	3.553,21	47.590,57	59.903,89
Salerno	901,51	2.947,88	1.269,07	15.570,98	20.689,44
Campania	2.750,91	15.294,94	6.918,25	84.070,85	109.034,99
Mezzogiorno	14.119,65	53.159,20	24.609,19	300.889,85	392.777,89
Italia	35.444,20	369.473,20	94.170,10	1.251.617,70	1.750.705,20
Avellino	3,4%	18,3%	7,1%	71,3%	100,0%
Benevento	5,5%	13,9%	7,4%	73,1%	100,0%
Caserta	4,3%	13,6%	7,5%	74,7%	100,0%
Napoli	1,1%	13,6%	5,9%	79,4%	100,0%
Salerno	4,4%	14,2%	6,1%	75,3%	100,0%
Campania	2,5%	14,0%	6,3%	77,1%	100,0%
Mezzogiorno	3,6%	13,5%	6,3%	76,6%	100,0%
Italia	2,0%	21,1%	5,4%	71,5%	100,0%

TABELLA 9 | VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E CORRENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ANNO 2021 - DATI ASSOLUTI IN MILIONI DI EURO - VALORI % E VARIAZIONI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE)

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

La Campania pur avendo recuperato i livelli di occupazione del 2019 **(+2,1%)**, ha registrato una sensibile decelerazione nei primi mesi del 2023 (+0,3% sul primo semestre del 2022), mostrando con un lievissimo aumento pari allo 0,3% il dato peggiore fra tutte le regioni meridionali e ponendosi oltre due punti sotto la media del Mezzogiorno **(+2,4%)**.

Le dinamiche settoriali sono differenziate, con la performance migliore nel periodo 2019-2023 fatta segnare dall'**industria** in senso stretto **(+4,5%)** e dalle **costruzioni** **(+3,0%)**. Restringendo il focus all'ultimo anno, emerge la brusca frenata delle **costruzioni** **(-13,5%)** e dell'**agricoltura**. Aumenta la varianza nel settore dei servizi, con un ulteriore contrazione nel segmento COR **(-4,6%)**.

Occupati per settore di attività (variazioni % anni 2019-2023*)

Territorio	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Campania	-1,4	4,5	3,0	1,8	2,1
Mezzogiorno	1,5	0,8	22,7	2,0	3,1
Centro-Nord	-4,7	2,1	13,6	0,3	1,3
Italia	-1,8	1,8	16,2	0,8	1,8

* media prima due trimestri

TABELLA 11 | OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ (VARIAZIONI % - ANNI 2019-2023)

Occupati per settore di attività (variazioni % anni 2022-2023*)

Territorio	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Campania	-5,4	4,8	-13,5	1,2	0,3
Mezzogiorno	-1,9	4,4	-5,5	3,3	2,4
Centro-Nord	-4,3	2,6	-0,7	2,0	1,8
Italia	-3,1	2,9	-2,2	2,4	2,0

* media prima due trimestri



TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Territorio	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	2019	2021	2022	2019	2021	2022
Campania	41,4	40,6	43,7	20,7	19,3	16,7
Mezzogiorno	44,3	43,6	46,4	18,3	17,3	14,6
Centro-Nord	66,5	64,2	66,7	7,1	7,2	5,9
Italia	58,8	57,1	59,8	10,4	10,1	8,3

TABELLA 12 | TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE (ANNI 2019-2023)*

Il tasso di occupazione dopo la flessione provocata dal Covid continua il suo percorso di risalita. Occorre però osservare come il miglioramento del tasso di occupazione sia solo parziale , riflettendo il forte calo della popolazione fra i 15 e i 64 anni : nel Mezzogiorno nel triennio si è registrato un crollo demografico che ha toccato il 4,4%..

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Tabella 14 | Saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani della Campania (unità)

Territorio	2002	2008	2019	2020	2021	2002-2021
Campania	969	-479	-5.474	-4.942	-1.649	-39.900
Mezzogiorno	1.071	-548	-21.336	-19.539	-4.719	-192.591
Centro-Nord	9.349	-6.870	-32.477	-45.651	-14.741	-427.822
Italia	10.420	-7.418	-53.813	-65.190	-19.460	-620.413

Fonte: nostre elaborazioni su dati Svimez e Istat

Lo squilibrio demografico del Mezzogiorno , e della Campania in particolare , è amplificato dal flusso sempre più consistente di emigrati, soprattutto giovani , verso le regioni centro-settentrionali e l'estero.. **Fra il 2002 e il 2020 , hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di residenti , di cui la metà sono giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni e per un quinto di laureati.** Il saldo migratorio con l'estero per la Campania sfiora un valore negativo di quasi 40 mila unità.

LA CONDIZIONE DELLE IMPRESE

Nella provincia di Napoli si conta quasi il **52%** delle unità locali che operano nella regione, seguono Salerno, con il **21%** del totale, Caserta, Avellino e Benevento. Sono appena 158 le unità locali con oltre 250 addetti (in calo di 3 unità dal 2020).

Fasce di addetti	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	%
Avellino	28.398	1.069	132	8	29.607	7,4%
Benevento	19.671	699	75	2	20.447	5,1%
Caserta	55.826	2.412	250	23	58.511	14,7%
Napoli	195.939	8.649	910	104	205.602	51,7%
Salerno	79.859	3.356	340	21	83.576	21,0%
Campania	379.693	16.185	1.707	158	397.743	100,0%
Mezzogiorno	1.340.422	54.061	5.391	525	1.400.399	

TABELLA 17 | DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ LOCALI PER CLASSE DI ADDETTI IN CAMPANIA

SONO APPENA 158 LE UNITÀ LOCALI CON OLTRE 250 ADDETTI, APPENA IL 5% DEL TOTALE NAZIONALE.

LE UNITÀ LOCALI

SETTORE MANIFATTURIERO

- le unità locali in Campania rimangono poco più di **28 mila**, un centinaio in meno rispetto al 2020. Scende leggermente però la quota delle imprese manifatturiere sul totale, dal **7,4%** al **7,1%**.

SETTORE COSTRUZIONI

- le unità locali censite in Campania nel 2021 sono oltre **39 mila**, 6 mila in più in un solo anno, con una quota sul totale che dall'8,7% del 2020 è salita al **9,9%**. Uno strappo violento, chiaro sintomo delle politiche nazionali a sostegno degli interventi di ristrutturazione edilizia.

COMMERCIO INGROSSO DETTAGLIO - TRASPORTO

- Nelle attività di distribuzione, che assorbono il 30,6% del totale di unità locali in regione, con un calo sensibile dal 2020 (**2.400 unità in meno**) spiccano il commercio e la riparazione di autoveicoli e motocicli oltre 11 mila unità locali nel 2021, il commercio all'ingrosso (**38,5 mila unità locali**), il commercio al dettaglio (**71,6 mila unità locali**).

SETTORE ALBERGHIERO E RISTORAZIONE

- Si contano in Campania **30 mila unità locali** (in lieve crescita), di cui **4,7 mila alberghi** e alloggi per vacanze (258 in più in un solo anno) e **25,4 mila servizi di ristorazione**.

SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

- sono registrate oltre **7 mila unità locali**, la quota dominante è quella delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (3,4 mila unità locali) e di servizi informatici (3 mila unità locali).

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Spostando il focus sull'industria **manifatturiera**, si può osservare una sostanziale tenuta del sistema: le unità locali in Campania rimangono poco più di **28 mila**, un centinaio in meno rispetto al 2020. Scende leggermente però la quota delle imprese manifatturiere sul totale, dal **7,4%** al **7,1%**. Ancora più interessante è analizzare la distribuzione fra i differenti segmenti, anche qui per verificare eventuali effetti differenti provocati dalla pandemia e dalla chiusura degli impianti. L'**industria alimentare** si conferma il settore-leader, con il **20,2%** delle unità locali manifatturiere della regione, seguita dalla **fabbricazione di prodotti in metallo (16,4%)**, dall'abbigliamento (**10,1%**). Questi tre segmenti assorbono quasi il **47%** del totale, con valori allineati all'anno precedente. Gli altri settori hanno un minor rilievo in termini percentuali: sopra la quota del **5%** ritroviamo la riparazione, manutenzione e installazione di macchine (**8,3%**); le borse e le calzature in pelle (**6,1%**); i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (**5,4%**); l'industria del legno (**5,2%**).



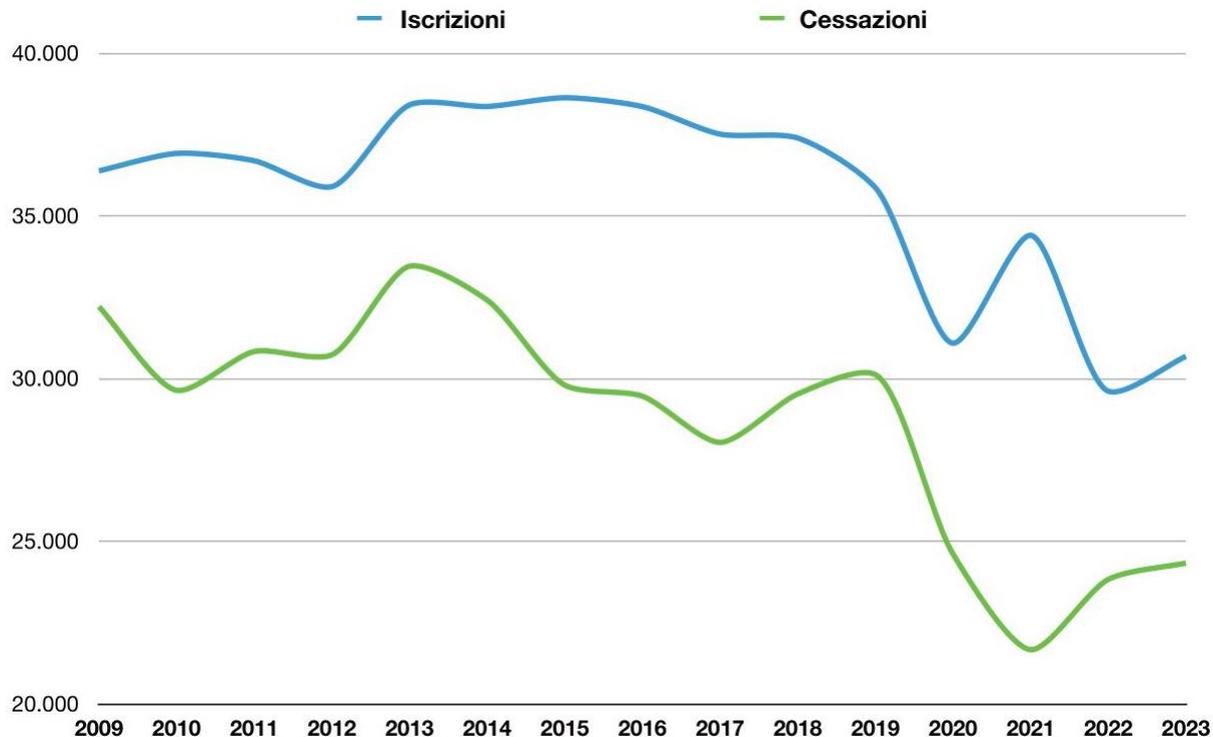
LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

I dati mostrano che si è arrestato il processo di rallentamento della natalità per le imprese della Campania, segnalando un andamento migliore rispetto alle medie italiane. Dopo la battuta d'arresto del 2022, si è tornati a superare la soglia delle **30 mila unità** per numero di nuove iscrizioni in regione, mentre il saldo è risalito oltre quota 6 mila. Nelle province, abbiamo Avellino (+118) e Benevento (+67) dopo il segno negativo del 2022. Nella provincia irpina il numero di iscrizioni è rimasto sotto le **2 mila** unità, a Benevento sotto la quota delle **1.500** unità, a Caserta sotto la quota delle **5 mila** unità. A Napoli il rimbalzo è stato più consistente, con un saldo positivo di oltre **4,7 mila** unità. Solo a Salerno si assiste a una contrazione delle iscrizioni di quasi 200 unità che genera una corrispondente diminuzione del saldo.

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31/12/2023	Stock al 31/12/2022	Tasso di crescita 2023	Tasso di crescita 2022
Piemonte	22.679	22.092	587	422.880	425.873	0,14%	0,25%
Valle d'Aosta	685	592	93	12.419	12.290	0,76%	0,41%
Lombardia	56.522	45.960	10.562	945.955	945.555	1,12%	1,20%
Trentino-Alto Adige	6.027	4.886	1.141	112.107	111.992	1,02%	0,88%
Veneto	24.701	22.401	2.300	468.032	472.768	0,49%	0,43%
Friuli-Venezia Giulia	5.210	4.879	331	97.806	97.944	0,34%	0,29%
Liguria	8.098	8.130	-32	158.672	159.807	-0,02%	0,51%
Emilia-Romagna	24.342	22.859	1.483	438.197	446.745	0,33%	0,56%
Toscana	20.626	19.468	1.158	396.835	405.342	0,29%	0,63%
Umbria	3.975	4.114	-139	92.863	94.867	-0,15%	0,21%
Marche	7.344	7.447	-103	152.956	157.892	-0,07%	-0,56%
Lazio	34.512	24.802	9.710	601.413	609.483	1,59%	1,55%
Abruzzo	6.759	6.421	338	145.365	148.436	0,23%	0,36%
Molise	1.458	1.646	-188	33.419	34.196	-0,55%	-0,13%
Campania	30.684	24.333	6.351	606.919	611.627	1,04%	0,94%
Puglia	19.106	15.952	3.154	380.488	385.725	0,82%	1,20%
Basilicata	2.398	2.373	25	58.726	60.175	0,04%	0,69%
Calabria	8.460	7.243	1.217	187.594	188.193	0,65%	0,69%
Sicilia	20.571	18.083	2.488	473.848	479.058	0,52%	0,50%
Sardegna	7.893	6.330	1.563	170.683	171.308	0,91%	1,38%
Italia	312.050	270.011	42.039	5.957.177	6.019.276	0,70%	0,79%
<i>Nord-Ovest</i>	87.984	76.774	11.210	1.539.926	1.495.710	0,75%	0,86%
<i>Nord-Est</i>	60.280	55.025	5.255	1.116.142	1.177.264	0,45%	0,51%
<i>Centro</i>	66.457	55.831	10.626	1.244.067	1.267.584	0,84%	0,89%
<i>Mezzogiorno</i>	97.329	82.381	14.948	2.057.042	2.078.718	0,72%	0,84%
Italia	312.050	270.011	42.039	5.957.177	6.019.276	0,70%	0,79%

ANDAMENTO DI ISCRIZIONI E CESSAZIONE DELLE IMPRESE

Presenza di una dinamica di forte contrazione demografica delle imprese, con un numero di iscrizioni calato di oltre **6 mila unità** rispetto ai livelli di dieci o quindici anni fa e di **8 mila unità** dal punto di massima toccato nel 2015, quando le nuove imprese iscritte in Campania furono oltre **38,6 mila**.





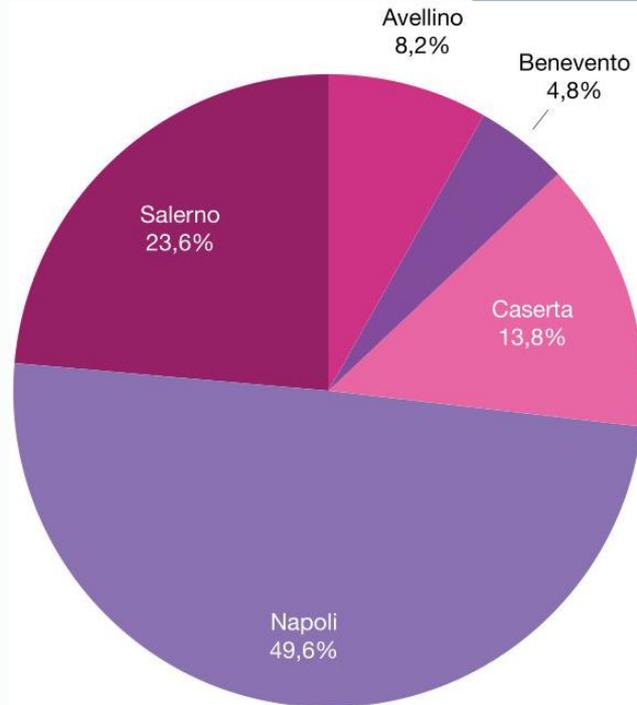
LA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA

DIMENSIONE DEL CAMPIONE

Intervallo temporale	2020-2022
Popolazione AIDA	8.601
Aziende con dati economico-patrimoniali mancanti	-364
Aziende con dati economico-patrimoniali anomali	-405
Imprese non classificabili come imprese industriali, di costruzione o di servizi	-546
Numero imprese	7.286
Numero osservazioni	21.858

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E COMPOSIZIONE SETTORIALE

Provincia	Numero imprese	Quota %
Avellino	597	8,2%
Benevento	350	4,8%
Caserta	1.006	13,8%
Napoli	3.613	49,6%
Salerno	1.720	23,6%
Totale	7.286	100,0%



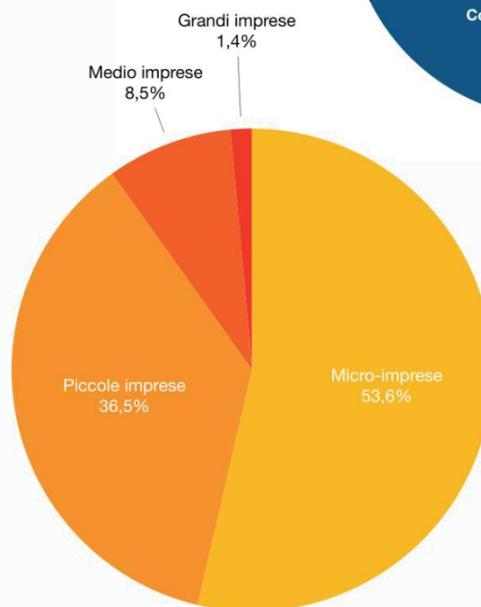
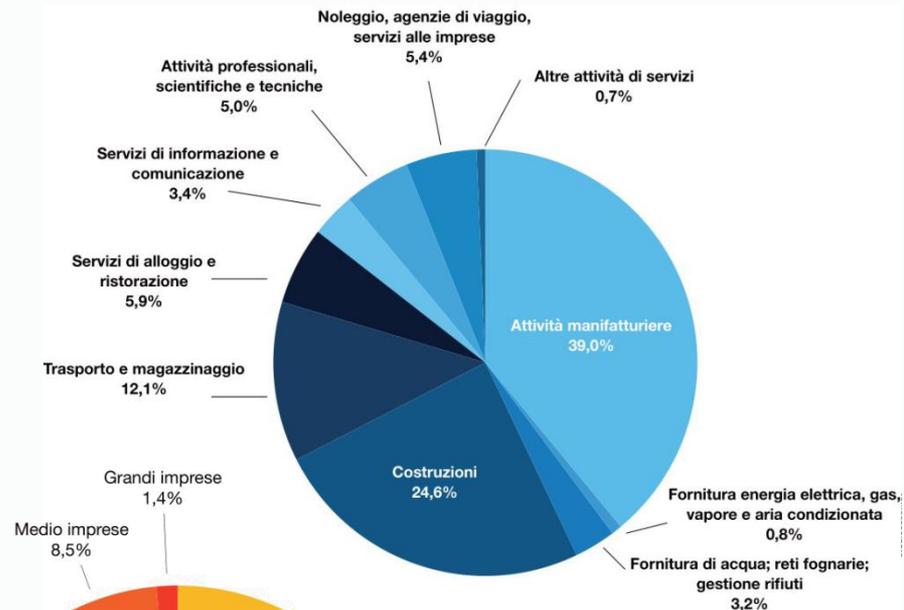
DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL CAMPIONE

Settore	Numero imprese	Quota %
Attività manifatturiere	2.839	39,0%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	58	0,8%
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	230	3,2%
Costruzioni	1.790	24,6%
Trasporto e magazzinaggio	883	12,1%
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	431	5,9%
Servizi di informazione e comunicazione	246	3,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	367	5,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	394	5,4%
Altre attività di servizi	49	0,7%
Totale	7.287	100,0%

COMPOSIZIONE DIMENSIONALE DEL CAMPIONE

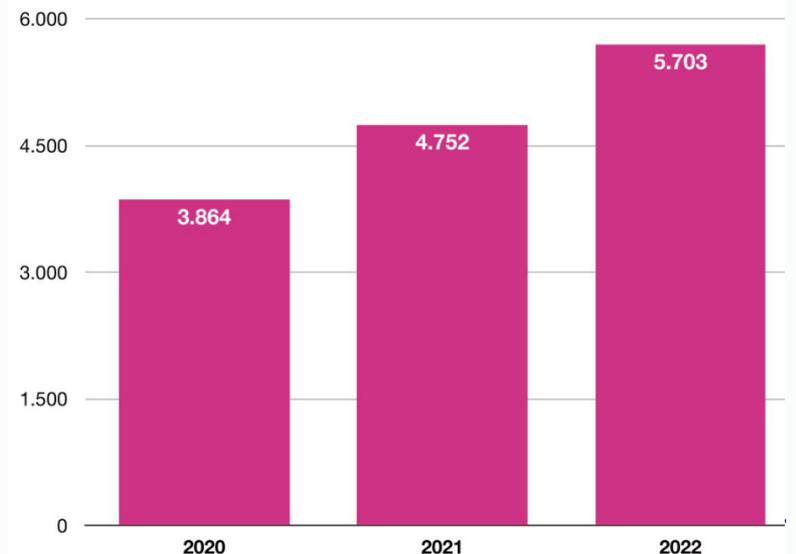
Tipologia dimensionale	Numero	Quota %
Micro-imprese	3.908	53,6%
Piccole imprese	2.657	36,5%
Medio imprese	616	8,5%
Grandi imprese	105	1,4%
Totale	7.286	100,0%



LA PERFORMANCE ECONOMICA

La crescita avvenuta nel biennio 2021-2022 si presenta per tutte le categorie dimensionali in analisi. Le micro-imprese, tuttavia, seppur contraddistinte da un segno positivo, registrano una **variazione in aumento** meno marcata nel corso del 2022.

Si rileva un trend crescente nel corso del triennio in esame. In particolare, il fatturato medio delle imprese campane è cresciuto del **47,6%** tra il 2020 ed il 2022 e del **20%** nell'ultimo anno, evidenziando un'economia in ripresa.



	Δ 2021	Δ 2022
Micro-imprese	16,8%	5,4%
Piccole imprese	26,5%	19,9%
Medio imprese	22,9%	22,5%
Grandi imprese	21,6%	23,4%

VARIAZIONE FATTURATO PER SETTORE E PER PROVINCIA

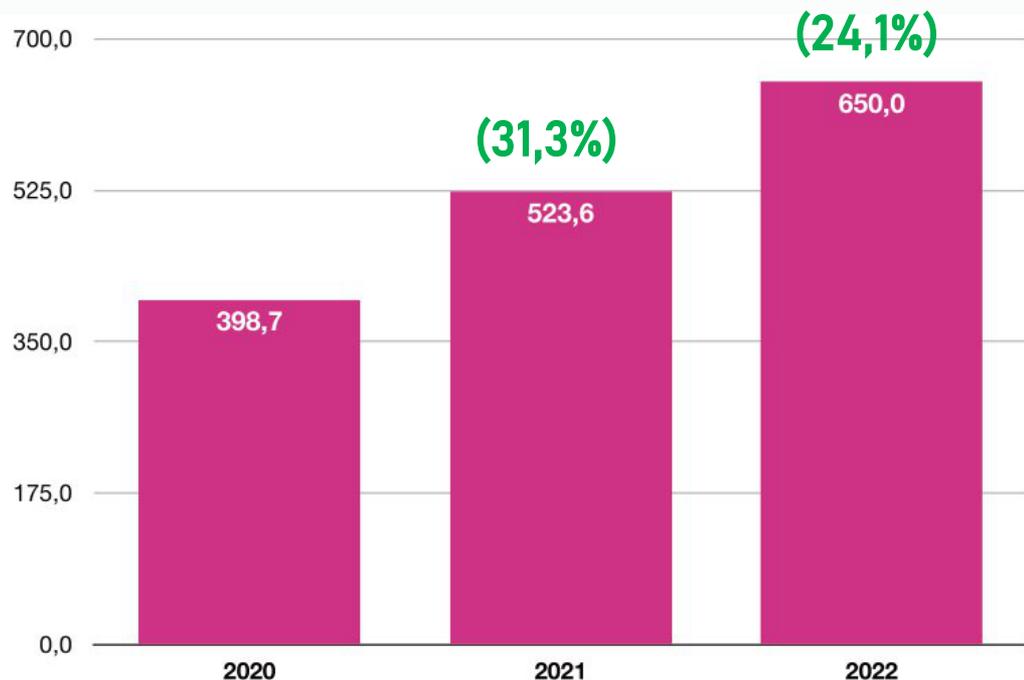
Si evidenzia come la crescita rilevata nel 2021 e nel 2022 sia confermata in tutti i settori, con taluni comparti caratterizzati da un fatturato aggregato in aumento di oltre **20 punti percentuali** confermata anche a livello provinciale.

SETTORE	Δ 2021	Δ 2022
<i>Attività manifatturiere</i>	19,2%	21,0%
<i>Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	35,8%	39,4%
<i>Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento</i>	23,6%	13,0%
<i>Costruzioni</i>	34,9%	16,6%
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	19,1%	16,1%
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	54,3%	60,7%
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	17,3%	13,2%
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	25,1%	9,7%
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	21,8%	18,6%
<i>Altre attività di servizi</i>	23,8%	28,4%

PROVINCIA	Δ 2021	Δ 2022
Avellino	31,1%	17,4%
Benevento	17,8%	17,9%
Caserta	22,9%	17,7%
Napoli	23,1%	20,7%
Salerno	21,3%	20,8%

PERFORMANCE ECONOMICA: MOL

Il Margine Operativo Lordo (MOL) – parametro reddituale utile per un apprezzamento della capacità delle aziende di produrre flussi finanziari grazie alla gestione operativa (c.d. autofinanziamento potenziale) – mostra un trend in linea con il fatturato, con una variazione in aumento sia nel 2021 **(31,3%)** sia nel 2022 **(24,1%)**



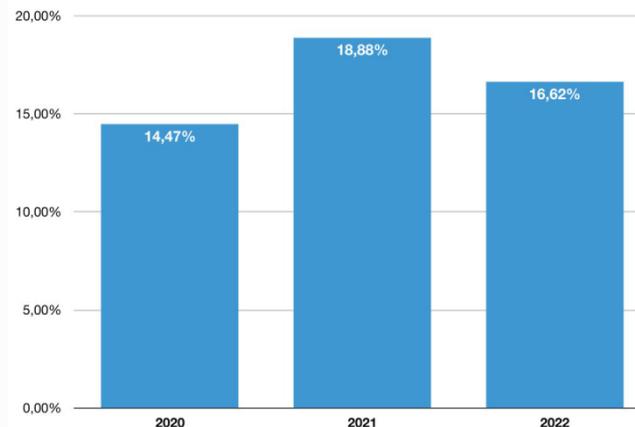
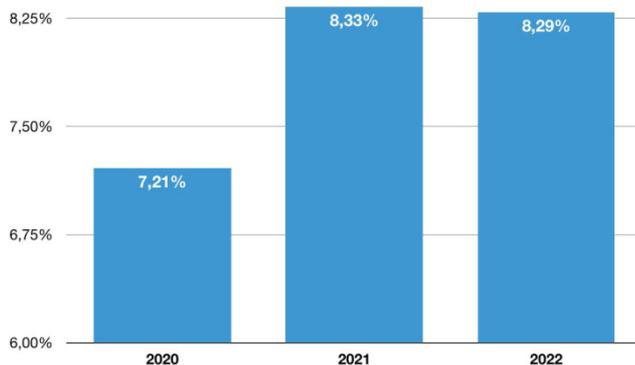
PERFORMANCE ECONOMICA: TREND ROI E ROE

ROI

Dopo esser cresciuto di un punto percentuale nel 2021, il 2022 mostra un ROI medio pari all'**8,3%**,

ROE

I risultati confermano il trend della gestione operativa, con un aumento nel 2021 (+ **4%** circa), seguito da un leggero calo nel 2022 (con una riduzione del 2%).



Provincia	Δ 2021	Δ 2022
Avellino	0,6%	-0,2%
Benevento	0,2%	-0,8%
Caserta	1,1%	-0,3%
Napoli	1,5%	0,0%
Salerno	0,7%	0,2%

ROE per provincia		
Provincia	Δ 2021	Δ 2022
Avellino	3,8%	-2,1%
Benevento	-0,3%	-2,5%
Caserta	9,1%	-3,5%
Napoli	5,4%	-2,3%
Salerno	0,7%	-1,4%

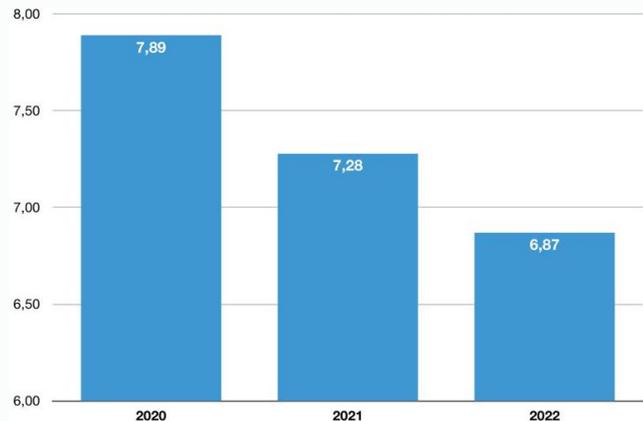
LA STRUTTURA PATRIMONIALE: INDICE DI SOLIDITÀ ED EQUITY PER PROVINCIA

INDICE DI SOLIDITÀ

Il valore medio dell'indice di solidità, calcolato rapportando il ***totale attivo ai mezzi propri***, è in calo nel 2021 e nel 2022, fino ad assestarsi ad un valore intorno ai **6,8 punti**. **Il grado di patrimonializzazione delle aziende campane appare dunque in crescita in relazione al totale delle risorse investite.**

EQUITY PER PROVINCIA

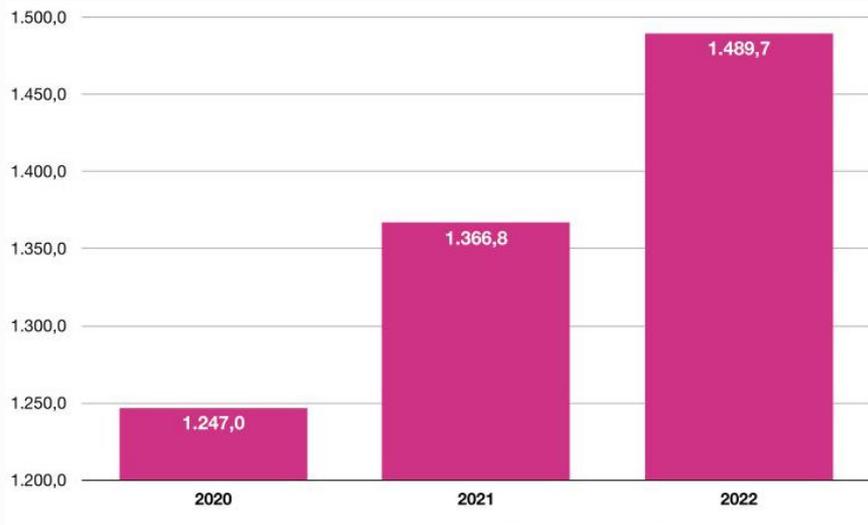
Nel triennio esaminato, l'equity cresce in tutte le province campane e nei diversi settori, eccezion fatta per le "Altre attività di servizi" che hanno una riduzione di equity di un punto percentuale.



Provincia	Δ 2021	Δ 2022
Avellino	12,8%	12,4%
Benevento	12,7%	10,1%
Caserta	11,1%	9,2%
Napoli	13,8%	12,7%
Salerno	11,2%	11,4%

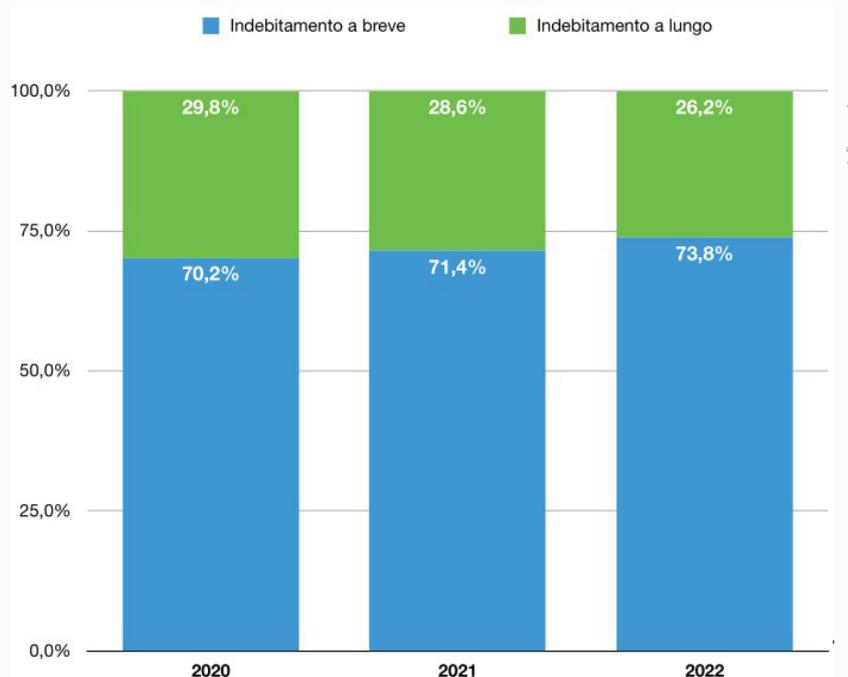
DEBITI VS BANCHE E COMPOSIZIONE INDEBITAMENTO

Il valore medio dei debiti verso le banche cresce nel corso degli anni in analisi con una variazione in aumento media di oltre 100 mila euro.



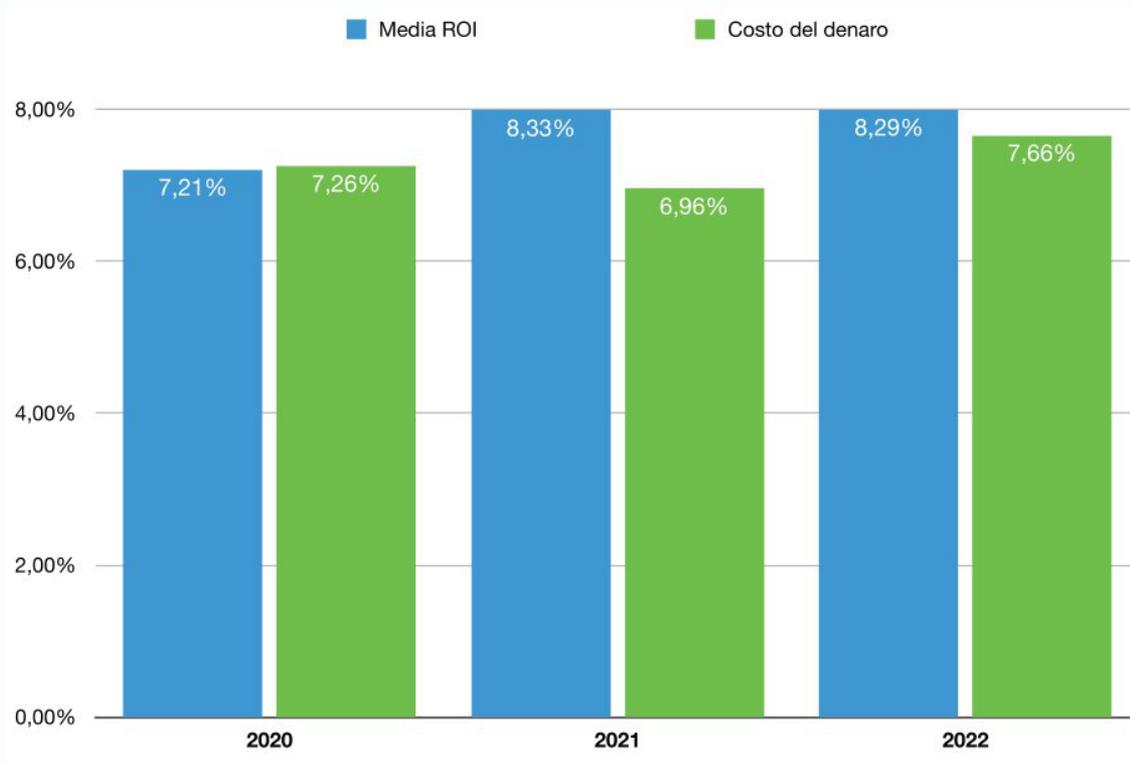
Rapporto
PMI Campania 2023

L'indebitamento a breve termine rappresenta la principale forma di finanziamento (circa il 70% medio del totale fonti di terzi)



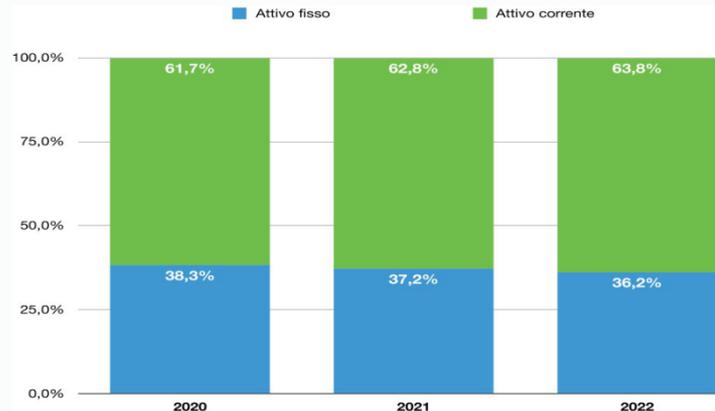
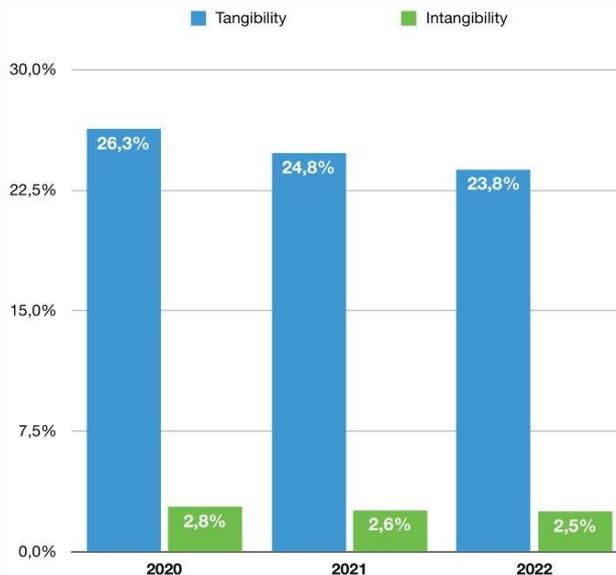
COSTO DEL DENARO VS ROI

Il costo medio del denaro preso in prestito, l'analisi coglie una **riduzione** dello stesso nel 2021, con un conseguente “effetto leva” positivo che ha inevitabilmente favorito i risultati economico-finanziari di esercizio. Nel 2022 si registra un leggero **incremento** nei valori raggiunti dalla variabile in oggetto.



COMPOSIZIONE ATTIVO DI BILANCIO E GRADO DI TANGIBILITY E INTANGIBILITY

L'attivo patrimoniale risulta, in media, prevalentemente costituito da risorse a breve termine (60% circa del totale attivo). Appare quindi evidente un solido equilibrio temporale tra attività a breve e passività a breve.



Un esame sulla natura degli investimenti effettuati evidenzia, invece, una netta **predominanza delle immobilizzazioni materiali sulle attività immateriali**, con un tasso di intangibility medio pari a circa il **3%** ed in costante riduzione.

CONGIUNTURA BANCARIA

Nel tempo, tra il 2006 ed oggi, si è manifestata in Campania una significativa **evoluzione** della ripartizione dei volumi di credito tra province, mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli affidati. In relazione ai volumi, spicca la crescita della rilevanza della provincia di Salerno, passata dal **18%** al **23%** del totale del credito erogato alle imprese campane, mentre la provincia di Napoli è scesa dal **61%** del 2006 all'attuale **56%**.



LA DISTRIBUZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE PER AREE TERRITORIALI E PER SETTORI ECONOMICI

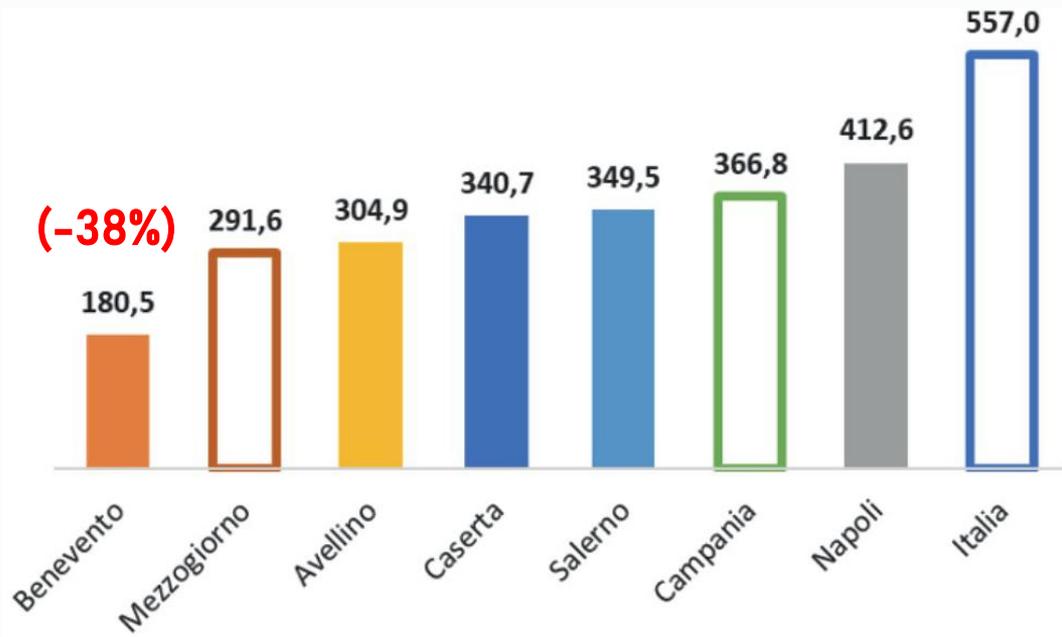


RIPARTIZIONE DEL CREDITO IN BONIS ALLE IMPRESE PER PROVINCE (QUOTA % MEDIA ANNUA; PERIODO: QUARTO TRIMESTRE 2022 - TERZO TRIMESTRE 2023)

La ripartizione del credito in bonis evidenzia il peso preponderante della provincia napoletana, che assorbe tra il **50** e il **56%** del totale del credito alle imprese, seguita dalle imprese della provincia di Salerno, che impiegano tra il **23** e il **24%** del credito complessivo; a chiudere in ordine decrescente di assorbimento la provincia di **Caserta**, seguita da **Avellino** e **Benevento**.

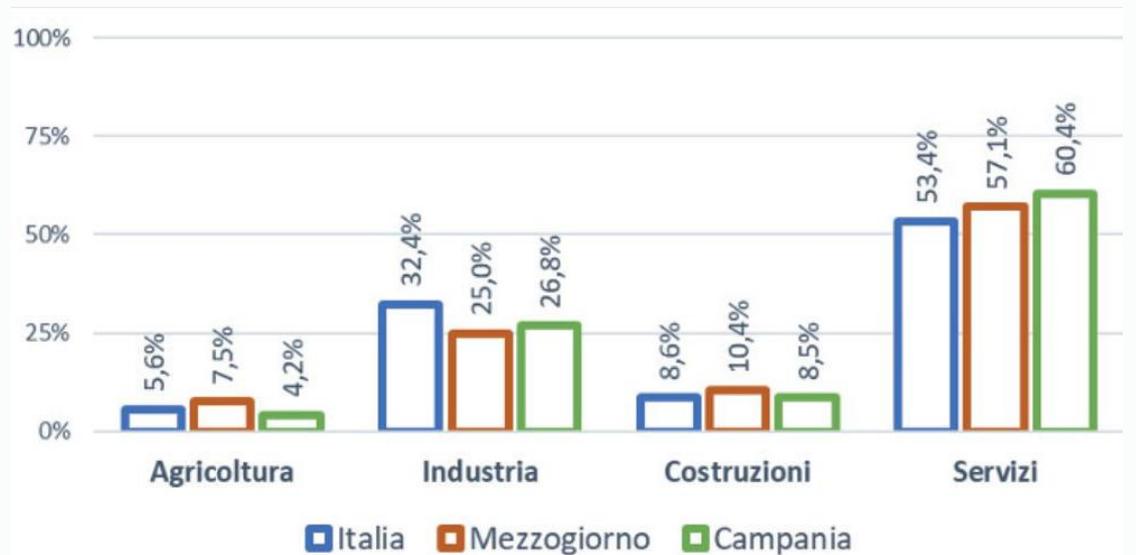
LA DISTRIBUZIONE DEL CREDITO PER AMMONTARE MEDIO

Il credito concesso, in media negli ultimi 12 mesi, alle imprese campane risulti pari a quasi **367 mila euro**, inferiore del 34% alla media italiana ma superiore del 26% alla media del Mezzogiorno. A trainare verso l'alto è unicamente la provincia di **Napoli**, con un fido medio prossimo ai **413 mila euro**, mentre le altre province si collocano tutte al di sotto della media regionale. Benevento, con un fido medio di 180 mila euro, risulta del **38%** inferiore al dato medio dell'area territoriale di appartenenza.



RIPARTIZIONE SETTORIALE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

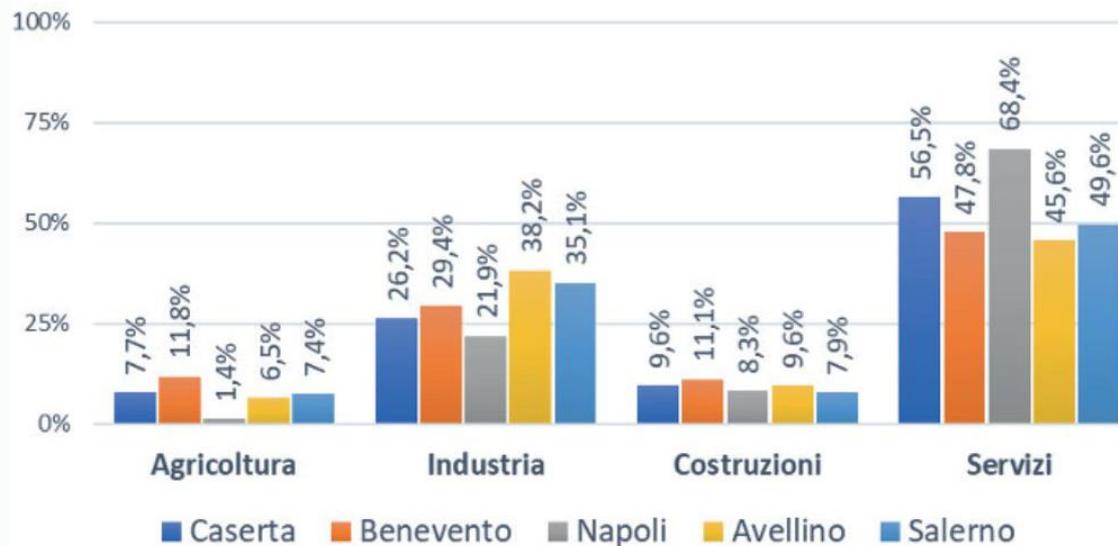
La distribuzione settoriale del credito della regione Campania si caratterizza per una elevata quota del credito al settore dei servizi (3,3 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno e 7 punti in più rispetto alla media italiana) e per una contenuta quota relativa sia al settore agricolo (3,3 punti percentuali in meno rispetto all'area di riferimento e 1,4 punti rispetto al dato italiano) sia a quello delle costruzioni (1,9 punti percentuali in meno rispetto al dato del Mezzogiorno e allineato al dato italiano); il settore industriale, invece, presenta una minore quota rispetto al dato nazionale (5,6 punti percentuali in meno), ma superiore a quello dell'area di riferimento (1,8 punti percentuali in più).



NELL'INSIEME SI PUÒ NOTARE CHE LA DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI IMPIEGHI ALLE IMPRESE CAMPANE TENDE AD AVVICINARSI PIÙ AL DATO ITALIANO CHE A QUELLO NEL MEZZOGIORNO.

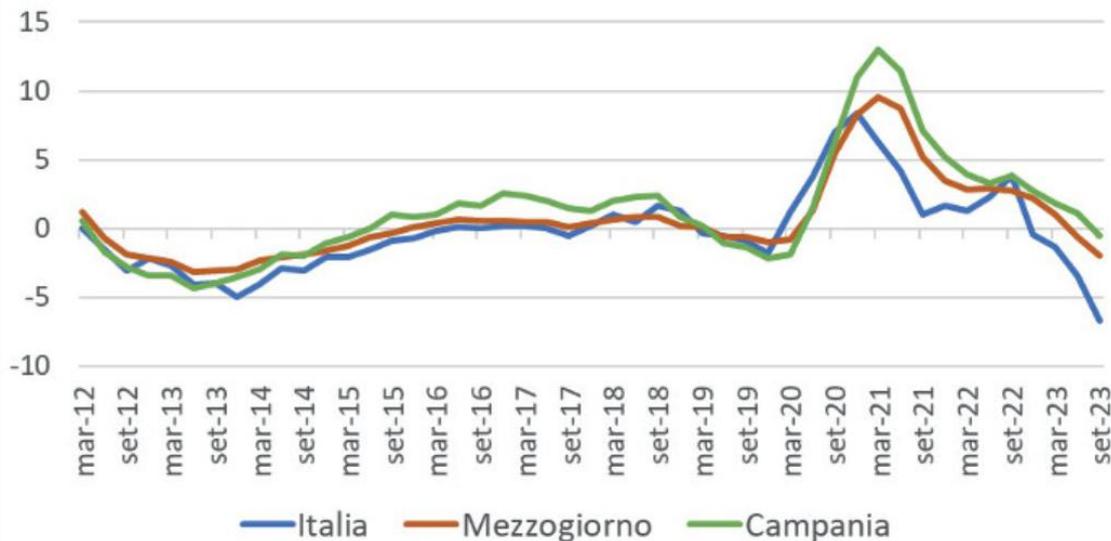
RIPARTIZIONE SETTORIALE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

La distribuzione settoriale a livello provinciale mostra che la parziale atipicità campana dipende dalla presenza della **provincia napoletana** che presenta una quota degli impieghi al settore dei servizi (**68,4%**) significativamente superiore sia al resto delle province che al Mezzogiorno e al dato nazionale. Da segnalare anche l'elevata quota del settore dei servizi nella provincia di **Caserta (56,5%)** a cui si contrappone il minore livello segnato dalla provincia di **Avellino (45,6%)**.



DINAMICA DEI PRESTITI BANCARI ALLE IMPRESE

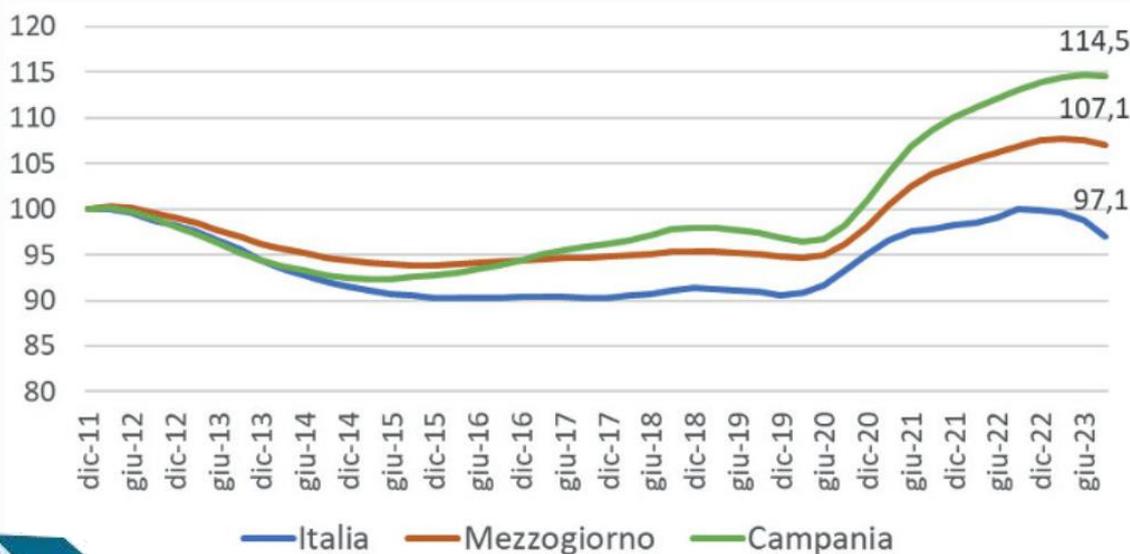
Dall'inizio della pandemia fino all'ultimo dato disponibile (settembre 2023), la crescita dei prestiti bancari risulta sempre superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno e a livello nazionale: in termini congiunturali dopo aver raggiunto un punto di **picco a marzo del 2021**, con una crescita annua del **13%**, il ritmo di crescita in seguito ha rallentato. Per quanto riguarda l'ultimo anno di analisi, l'andamento dei prestiti in Italia è stato fortemente condizionato dal contesto globale di costante emergenza e di crescente incertezza (pandemia, conflitto russo-ucraino e quello in Medio Oriente, crisi di approvvigionamento delle materie prime, aumento dell'inflazione e il conseguente rialzo dei tassi di riferimento da parte delle banche centrali).



A settembre 2023 si è registrata una flessione dei prestiti alle imprese dello 0,5%, nettamente più contenuta sia rispetto al dato italiano (-6,7%) sia al dato del Mezzogiorno (-2%).

LIVELLO DEL CREDITO ALLE IMPRESE

In un'ottica di più lungo periodo, si può notare come la **maggiore crescita** del credito alle imprese campane e anche del Mezzogiorno rispetto al dato nazionale non è una prerogativa della fase pandemica, ma una costante nel complesso del periodo di osservazione.

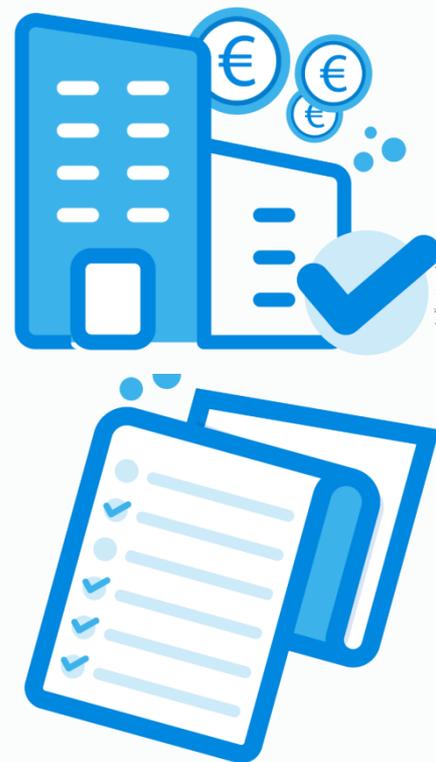


LIVELLO DEL CREDITO ALLE IMPRESE PMI

Le piccole-medie imprese (PMI) ottengono **risultati ancora più evidenti** nei termini del confronto con gli andamenti nazionali.

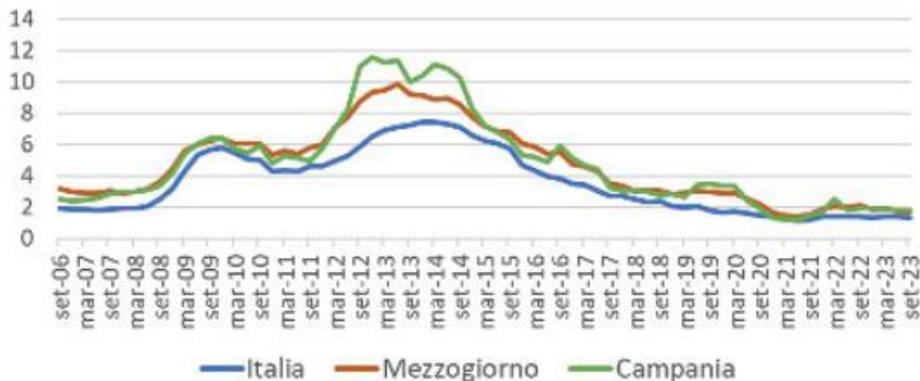
PMI del Mezzogiorno + 17 %
PMI campane + 24%

Tale distacco si costruisce dalla metà del 2015, quando il credito alle PMI italiane ha continuato a ridursi, mentre quello alle imprese campane e del Mezzogiorno ha preso a recuperare, e poi **si amplia** nel corso della **pandemia**. Nel corso degli ultimi 12 anni il credito alle **imprese campane** è cresciuto del **14,5%**, più di quanto registrato dal Mezzogiorno e dal Paese. Nello stesso periodo in Campania il valore aggiunto a prezzi correnti, è cresciuto leggermente meno del dato nazionale. Dopo la ripresa che ha caratterizzato gli ultimi due anni, **nel terzo trimestre del 2023** si assiste ad un **rallentamento** della dinamica del credito alle imprese campane.

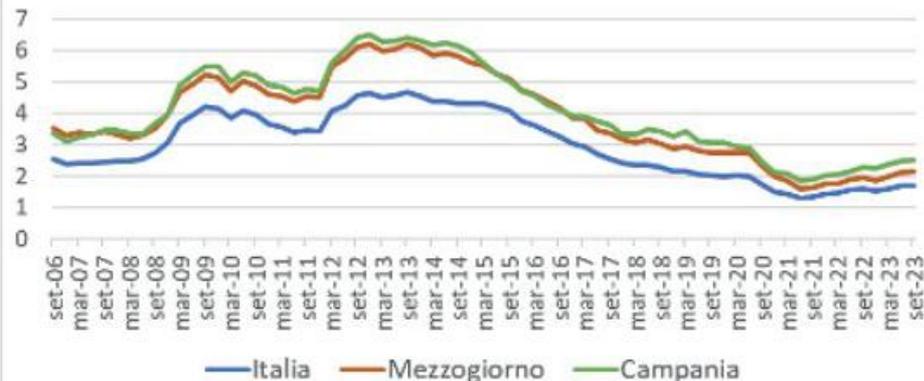


IL RISCHIO DI CREDITO

Tasso di deterioramento importi



Tasso di deterioramento numeri



Dai grafici si può analizzare l'evoluzione del **rischio marginale** di credito delle imprese campane in confronto con l'area territoriale di appartenenza e nazionale. Il rischio marginale è calcolato trimestralmente come rapporto tra il flusso annuale lordo di nuovi crediti (o affidati) deteriorati e lo stock di crediti (o affidati) in bonis ad inizio periodo, a seconda che si considerino i crediti piuttosto che gli affidati si può calcolare rispettivamente il tasso di deterioramento importi o numeri.

STATISTICHE RISCHIO DI CREDITO MARGINALE

	Italia	Mezzogiorno	Campania	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno
--	--------	-------------	----------	---------	-----------	--------	----------	---------

TASSO DI DETERIORAMENTO IMPORTI

media storica	3,6	4,7	4,8	5,0	6,4	4,8	4,3	4,5
2006-2007	1,9	3,0	2,6	3,8	3,7	2,1	3,4	3,0
ultimi 4 anni	1,4	2,0	2,0	2,9	2,5	1,8	1,9	1,8
ultimo anno	1,4	1,8	1,9	1,9	2,4	1,9	1,4	1,7

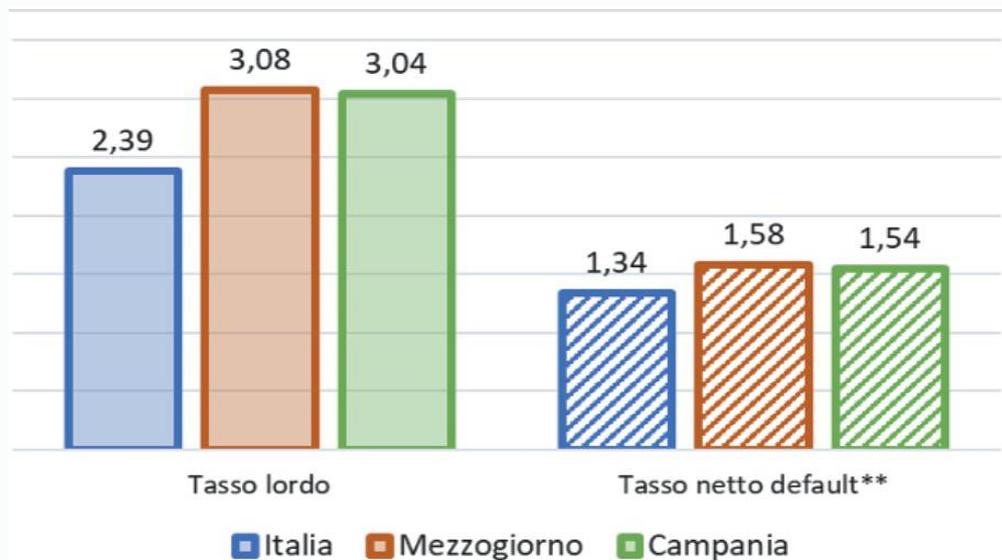
TASSO DI DETERIORAMENTO NUMERI

media storica	3,0	3,9	4,1	4,4	3,9	4,0	3,9	4,1
2006-2007	2,5	3,4	3,3	4,0	3,7	3,1	3,2	3,4
ultimi 4 anni	1,6	2,1	2,3	2,6	2,3	2,3	2,0	2,3
ultimo anno	1,6	2,0	2,4	2,8	2,8	2,4	2,1	2,3

TASSI DI INTERESSE SUGLI IMPIEGHI A IMPRESE

Il diverso **livello di rischio** dei prestiti si riflette ovviamente sul costo del credito alle imprese campane. Dai dati emerge come, nella media dell'ultimo quadriennio, nel **Mezzogiorno** e in **Campania** i tassi di interesse per i prestiti connessi agli investimenti siano **più elevati** di circa **sette decimi di punto** rispetto alla media italiana (**3,08%** e **3,04%** vs **2,39%**).

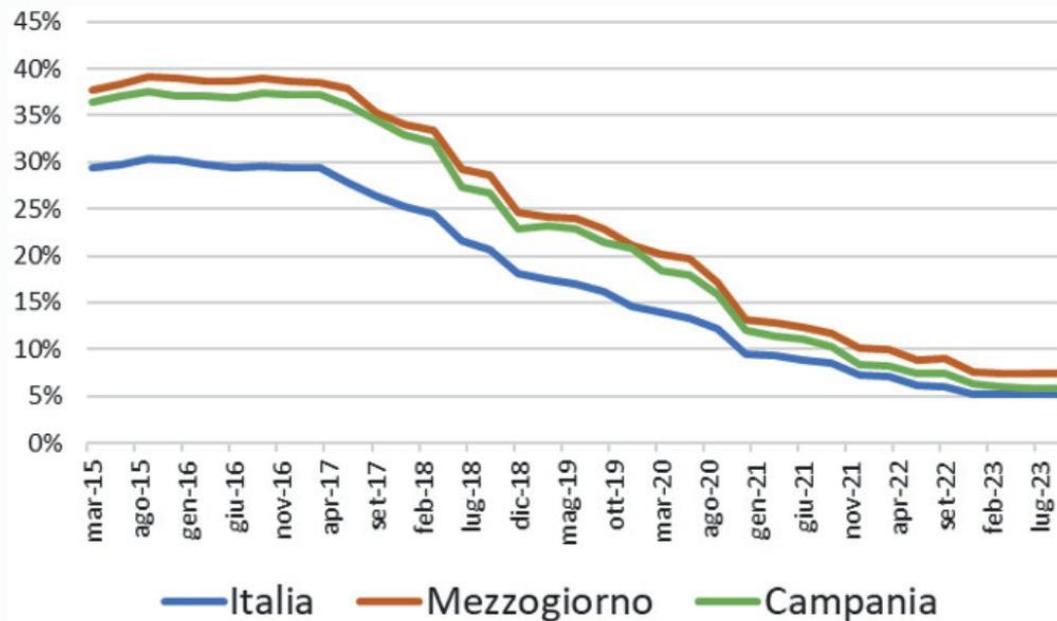
La riduzione del rischio marginale ha determinato un percorso di **continua discesa dell'NPL ratio lordo** , cioè dal rapporto tra crediti deteriorati e totale crediti alle imprese. La riduzione è stata comune a tutti gli aggregati territoriali considerati ma ha assunto particolare intensità per le imprese meridionali e per quelle della Campania in particolare .



Media periodo 2019 t4 – 2023 t3

NPL RATIO LORDO

L'NPL ratio delle imprese italiane ha registrato nel tempo una riduzione di oltre **24 punti percentuali** (dal **29,4%** al **5,3%**). Le imprese meridionali hanno ridotto il proprio indice di rischio di **30 punti percentuali** (dal **37,7%** al **7,4%**), quelle **campane** di oltre **31 punti percentuali** (dal **36,4%** all' **5,9%**). Il differenziale di rischio rispetto al dato italiano è andato così riducendosi dal **10%** all'attuale **2,1%** per le imprese meridionali e dall' **8,4%** all'attuale **0,6%** per le **imprese campane**.



La proiezione internazionale



L'analisi dell'andamento dell'export regionale consente di misurare in modo efficace la capacità delle imprese di competere nei mercati internazionali. È un «barometro» indispensabile non solo a valutare lo stato di un salute di un ecosistema territoriale, ma anche la sue prospettive future di crescita.

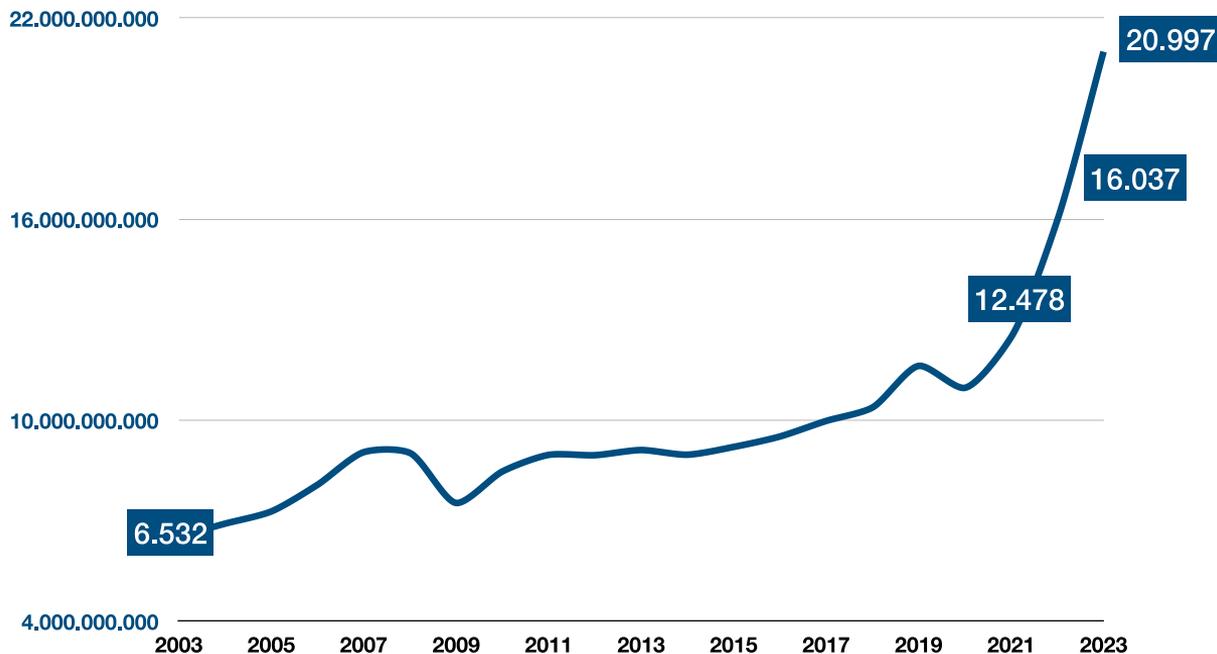
L'analisi dell'andamento dell'export regionale consente di misurare in modo efficace la capacità delle imprese di competere nei mercati internazionali. È un «barometro» indispensabile non solo a valutare lo stato di un salute di un ecosistema territoriale, ma anche la sue prospettive future di crescita.



Nonostante l'exploit degli ultimi anni, la Campania rimane una regione con una proiezione internazionale ancora limitata: copre una quota del **3,5%** delle esportazioni industriali italiane e la sua propensione all'export (calcolata come incidenza sul Pil regionale) è del **14,4%**, a grande distanza dal dato medio nazionale (32,2%) e dalle regioni benchmark, il Friuli Venezia Giulia, le Marche e l'Emilia-Romagna, con quote che superano o si avvicinano al 50%.
Tuttavia, è confortante osservare il ritmo accelerato di crescita tenuto: solo dieci anni fa, la propensione all'export della Campania era 5 punti più in basso (**9,2%**).

Nel 2023, per la prima volta nella sua storia, l'export manifatturiero della Campania ha superato la barriera dei 20 miliardi di euro.

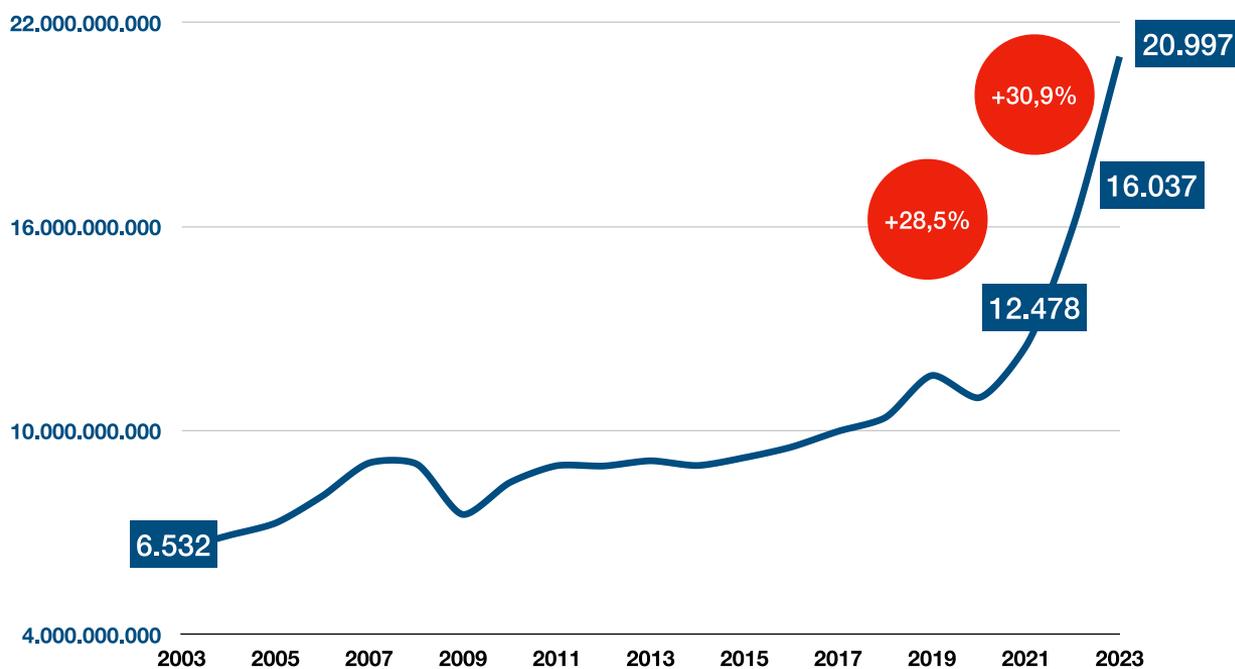
Esportazioni manifatturiere della Campania in valore a prezzi correnti (2003-2023)



Il sentiero di crescita dalle esportazioni regionali ha mostrato un'impennata decisa negli ultimi anni, con tassi di crescita che hanno raggiunto il **+30%** annuo (+31,5% tra il 2023 e il 2022).

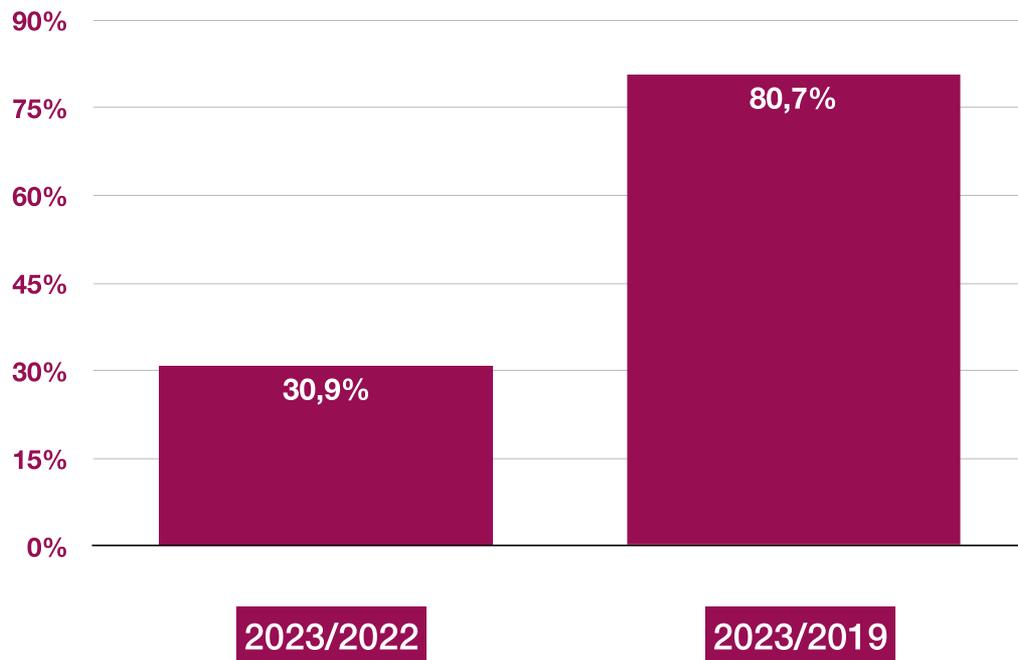
Per la Campania, il risultato ha significato acquisire una quota del **3,5%** dell'export totale italiano: una quota ancora piccola, ma è la prima volta che si supera la soglia del 3% in tempi recenti.

Esportazioni manifatturiere della Campania in valore a prezzi correnti (2003-2023)



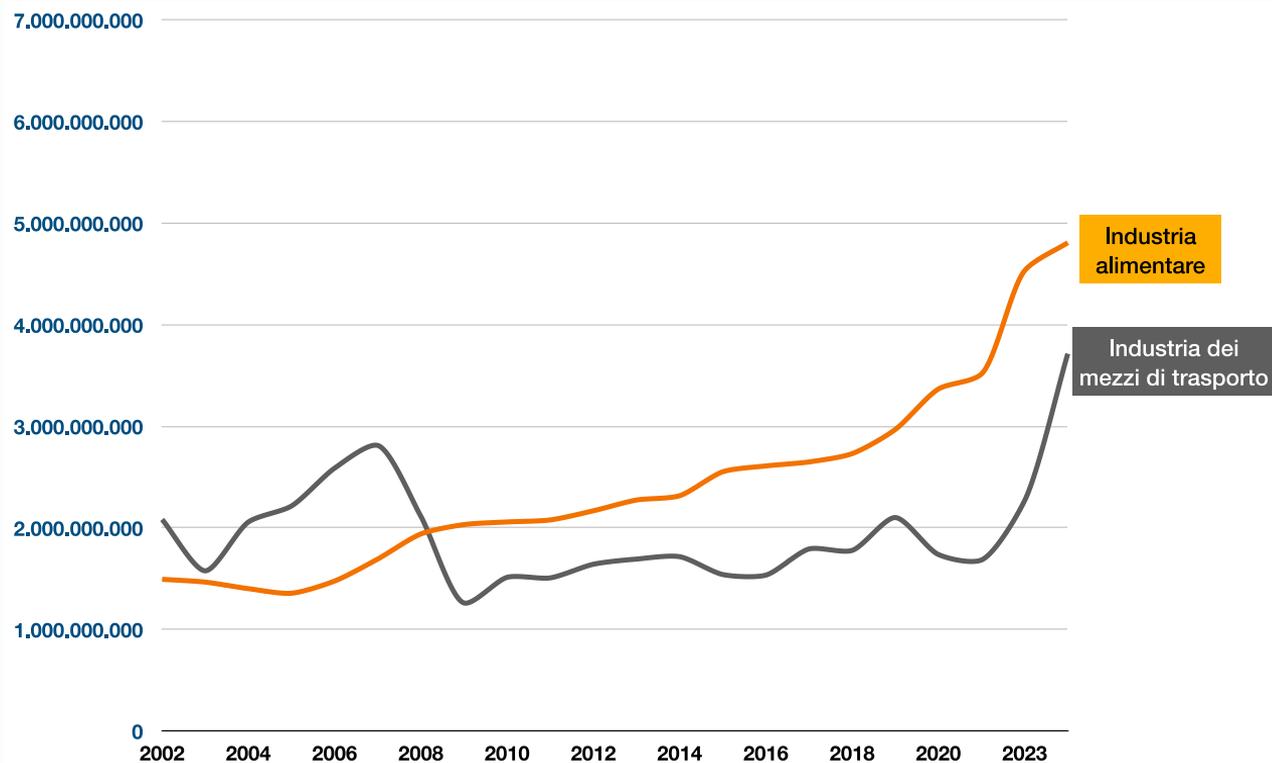
Il processo
espansivo dei flussi
di esportazione è
ancora più
evidente
allargando il
confronto al 2019,
l'ultimo anno
prima della
pandemia.

Variazione delle esportazioni manifatturiere della Campania



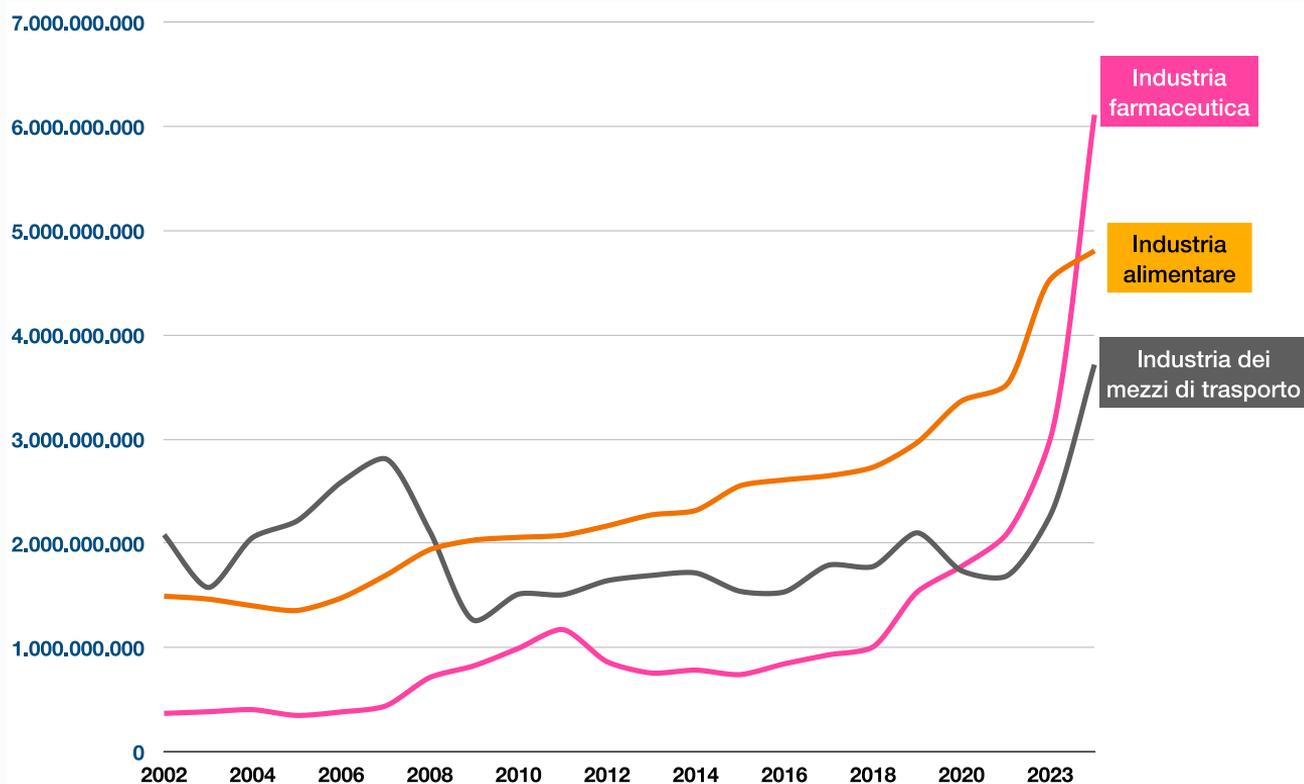
L'analisi delle esportazioni negli ultimi vent'anni permette di cogliere il cambiamento radicale della struttura produttiva della Campania, con l'ascesa dell'industria alimentare e il calo dell'industria dei mezzi di trasporto, con un nuovo attore che però è entrato in campo con forza...

Esportazioni food e automotive della Campania in valore (2003-2023)

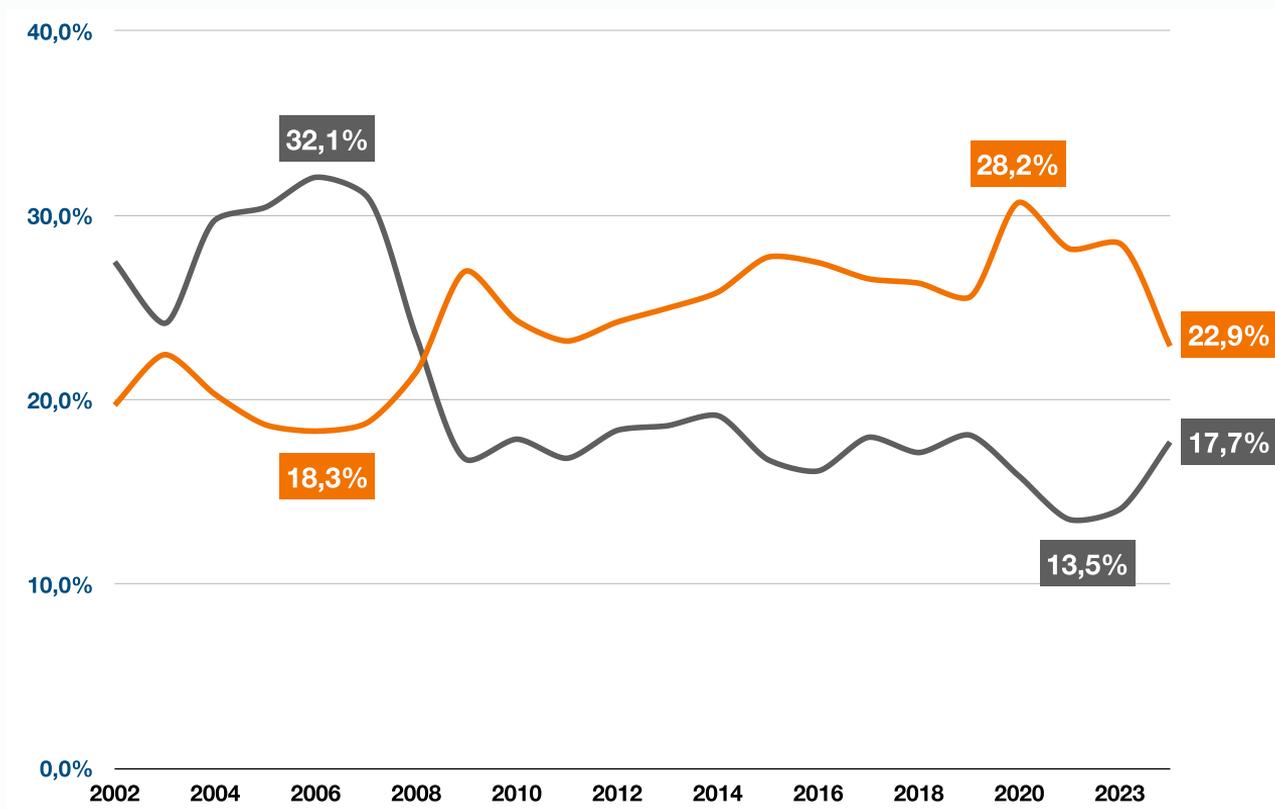


L'analisi delle esportazioni negli ultimi vent'anni permette di cogliere il cambiamento radicale della struttura produttiva della Campania, con l'ascesa dell'industria alimentare e il calo dell'industria dei mezzi di trasporto, con un nuovo attore che però è entrato in campo con forza: **l'industria farmaceutica**.

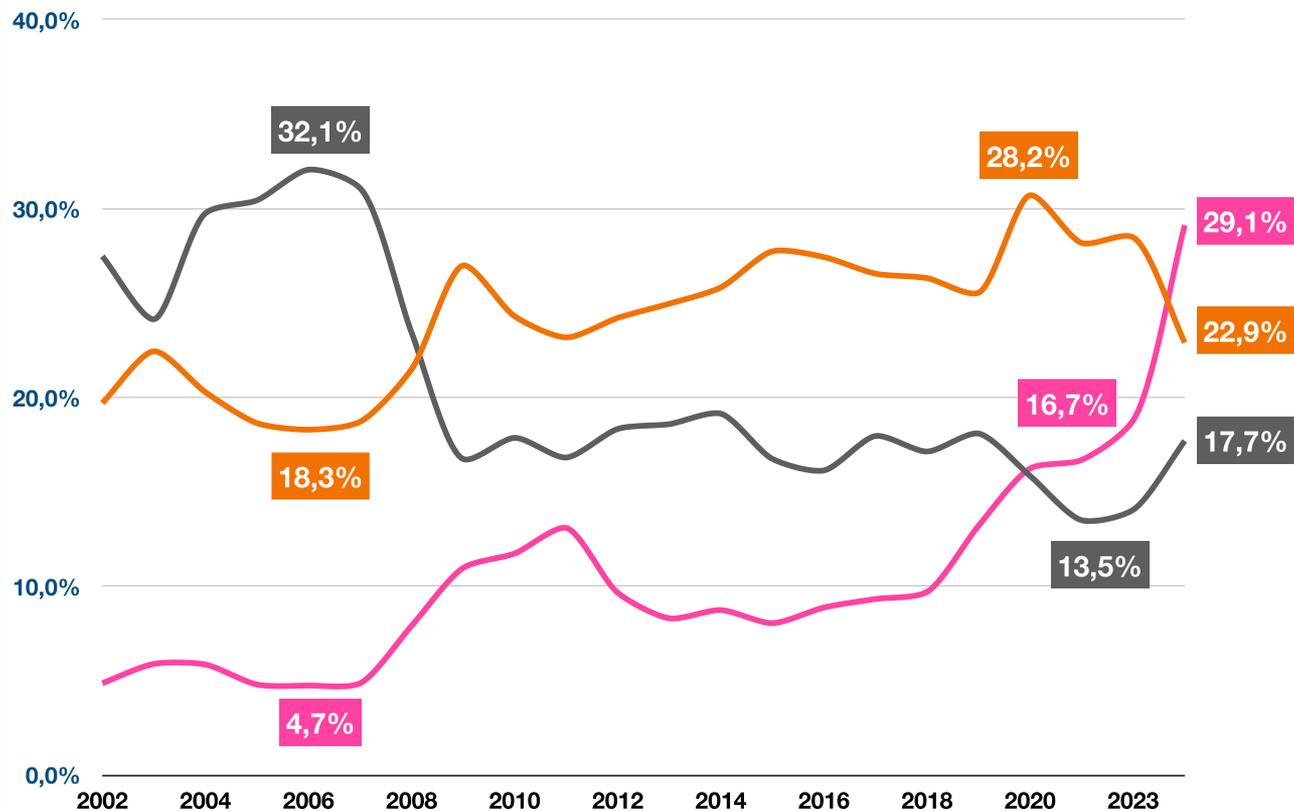
Esportazioni **pharma**, food e automotive della Campania in valore (2003-2023)



Quota % di export food e automotive sul totale export Campania(2003-2023)

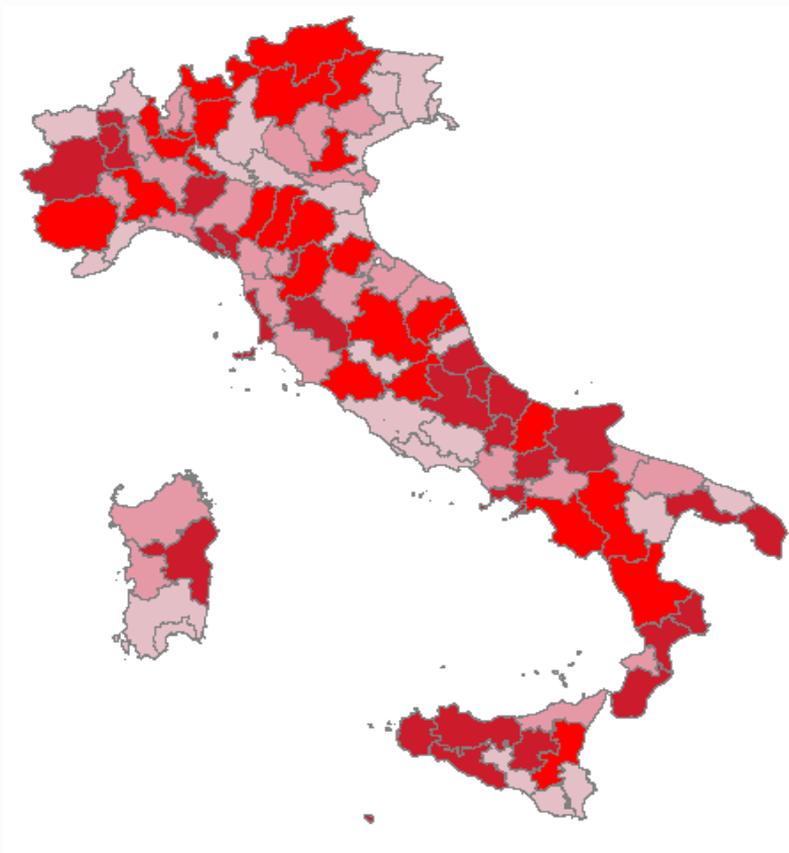


Quota % di export **pharma**, food e automotive sul totale export Campania(2003-2023)

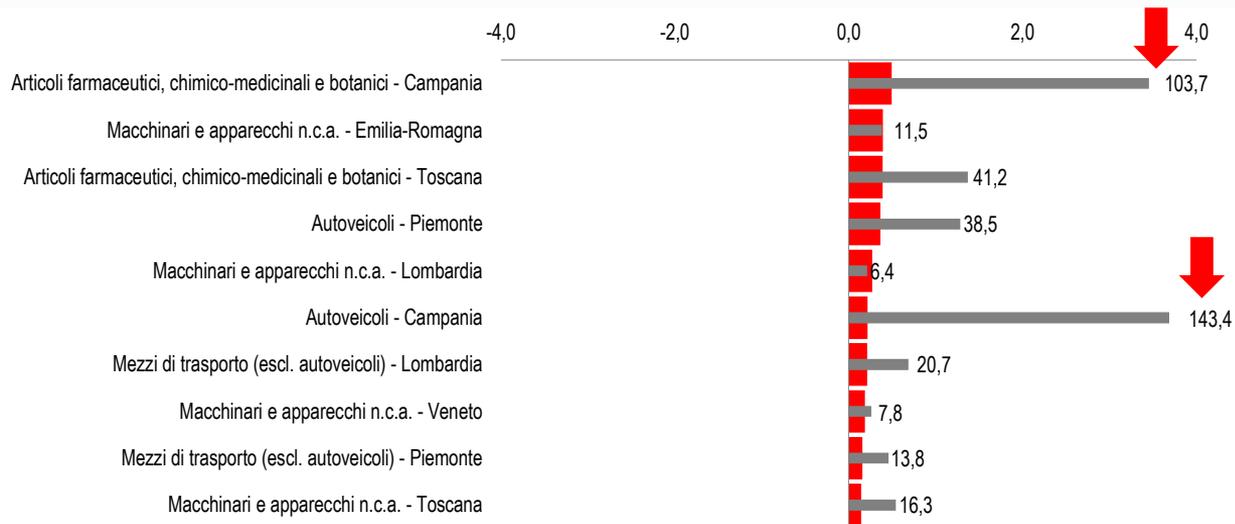


A differenza del 2022, la crescita non ha attraversato tutti i settori. A fronte del boom della farmaceutica (+**103,7%**) e del forte balzo in avanti dei mezzi di trasporto (+**63,7%**) e degli apparecchi elettrici (+**47,2%**), penalizzati l'anno scorso dalle turbolenze nelle catene globali di approvvigionamento, si registrano i cali di altri settori, con i prodotti in gomma e plastica (-**13,5%**) e quelli in legno e carta (-**11,1%**) oltre la soglia negativa del 10%).

Ancora più rilevante è il confronto con l'Italia che nel 2023 ha visto il suo export non muoversi. La Campania ha messo a segno la performance più elevata, con un +28,9% complessivo, fornendo un contributo significativo all'export del Paese proprio nel farmaceutico e nei mezzi di trasporto.



Ancora più rilevante è il confronto con l'Italia che nel 2023 ha visto il suo export non muoversi. La Campania ha messo a segno la performance più elevata, con un +28,9% complessivo, fornendo un contributo significativo all'export del Paese proprio nel farmaceutico e nei mezzi di trasporto.

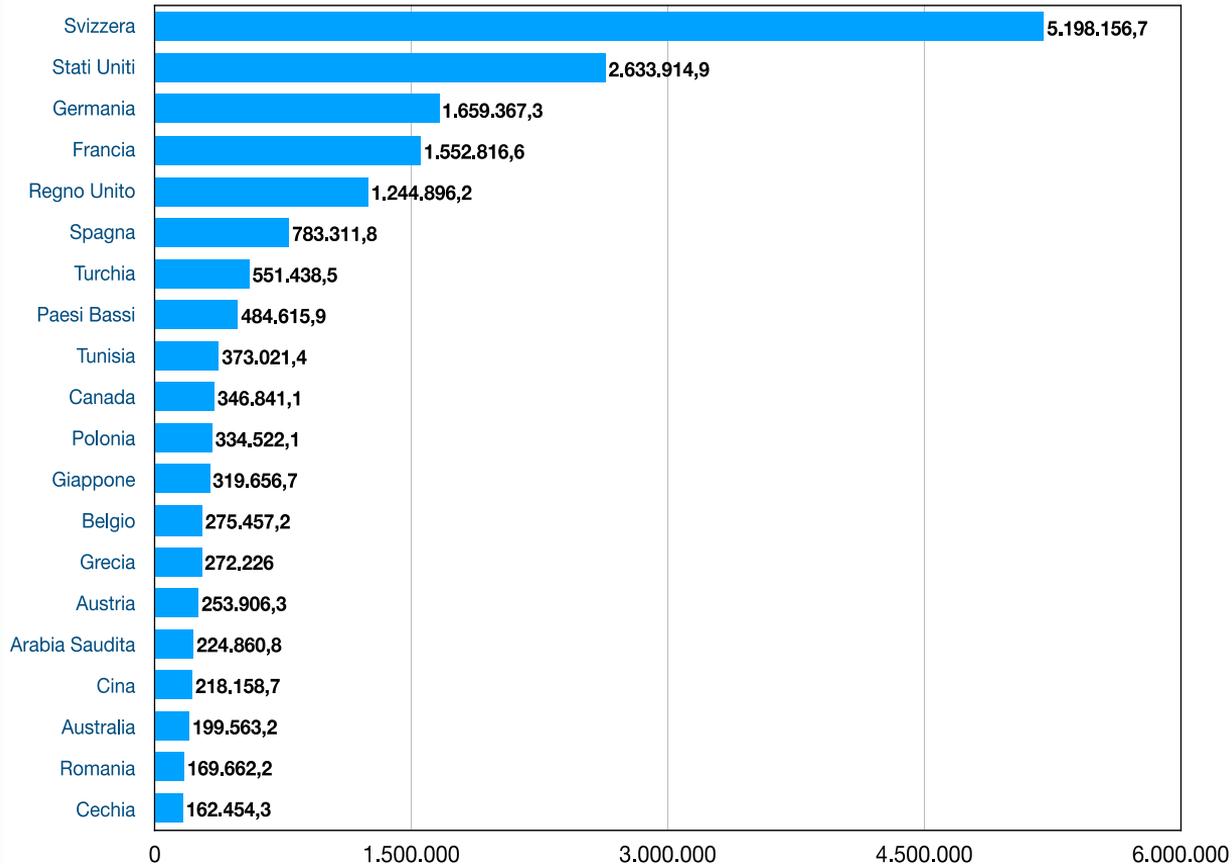


■ contributo della regione alla variazione delle esportazioni nazionali

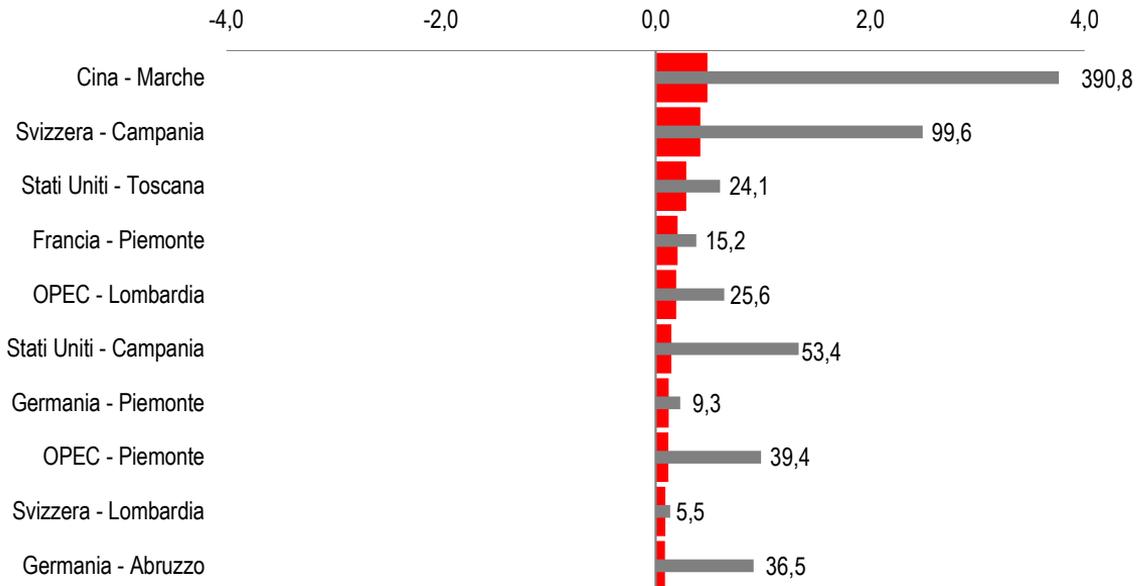
■ variazione % delle esportazioni regionali

Nel 2023, la Svizzera è diventato il principale mercato di destinazione delle esportazioni campane, soprattutto per il boom del farmaceutico. Ha così superato il mercato che tradizionalmente ha rappresentato lo sbocco privilegiato per il made in Campania: gli Stati Uniti.

Nella top 10, è presente un solo altro mercato extra-europeo (la Tunisia). I primi venti mercati valgono l'**80%** dell'export regionale.



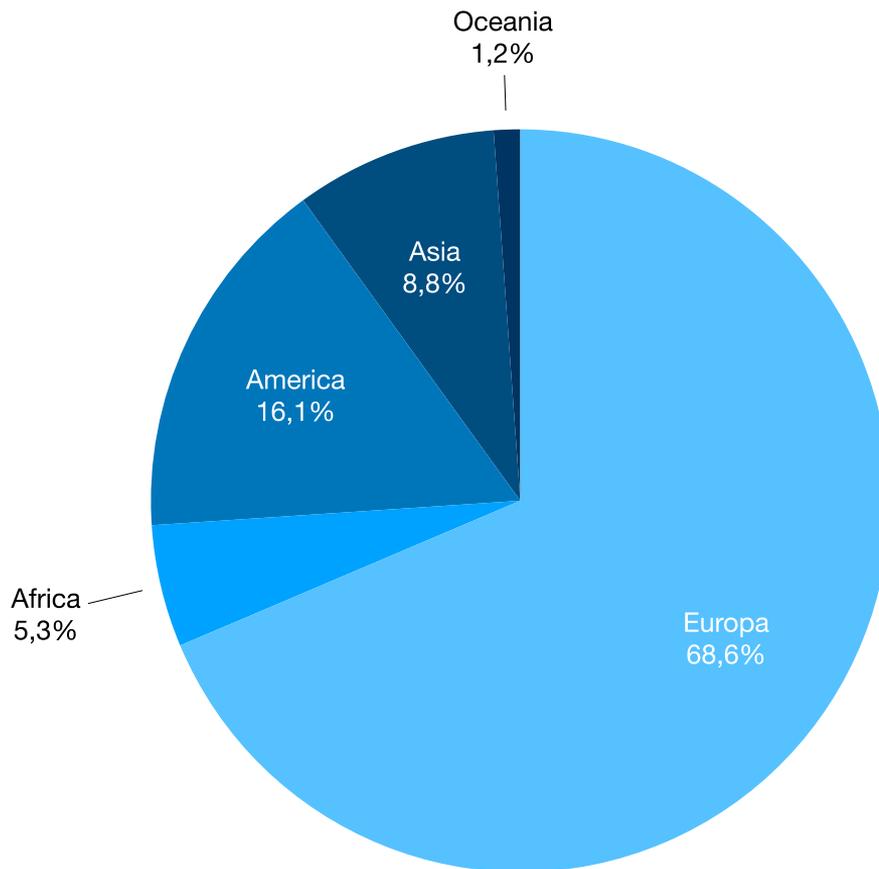
La performance nei confronti dei primi due mercati (Svizzera e Stati Uniti) ha fornito un contributo determinante alle esportazioni italiane nel 2023.



■ contributo della regione alla variazione delle esportazioni nazionali

■ variazione % delle esportazioni regionali

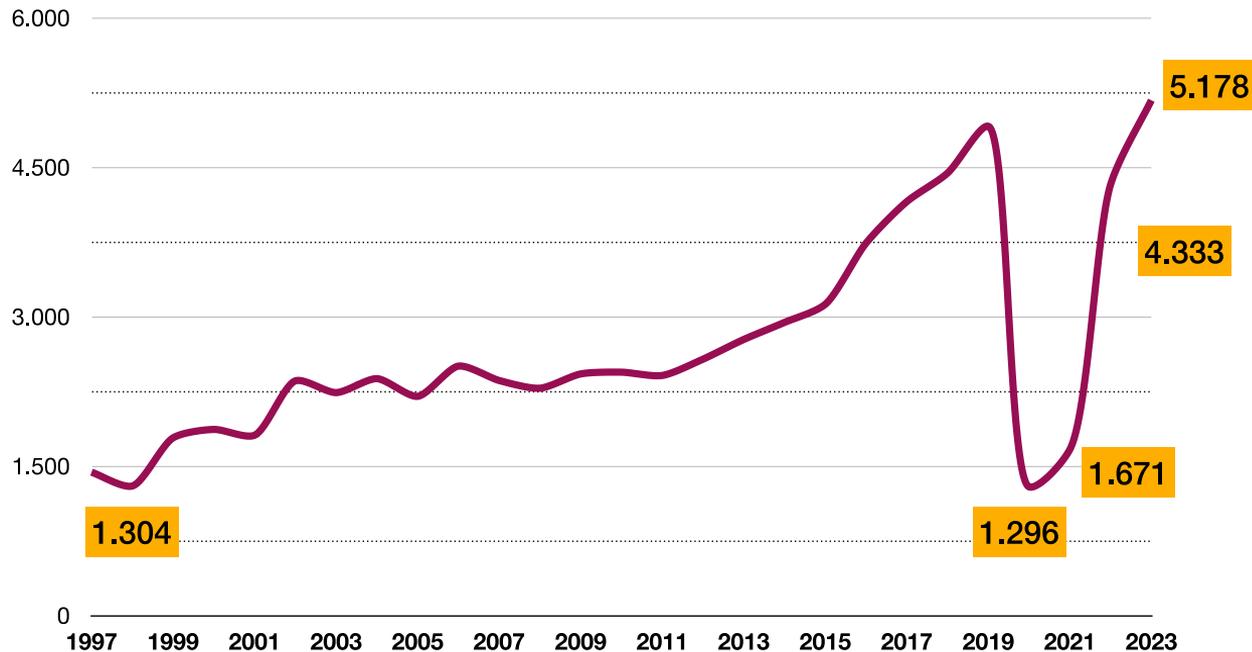
L'Europa rafforza la sua posizione dominante come area di destinazione per l'export industriale campano.



Visitatori stranieri in Campania (1997-2023)

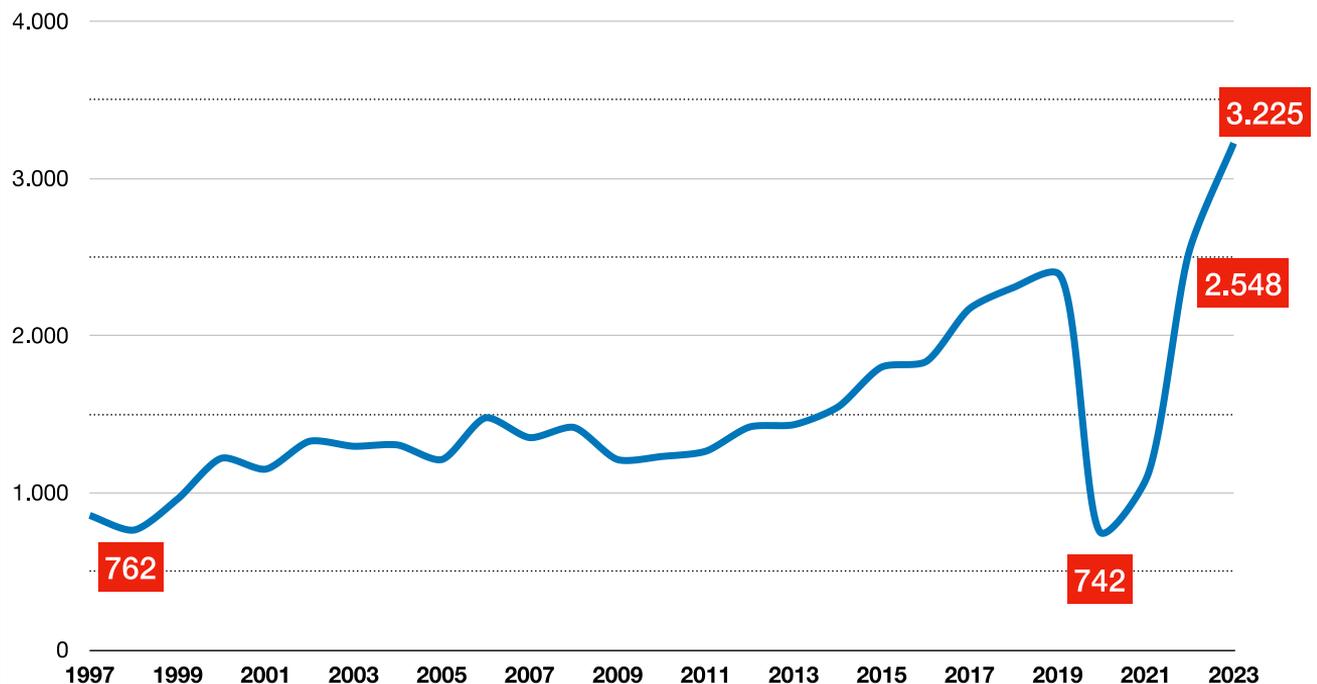
Senza dimenticare il contributo alla bilancia dei pagamenti del sempre maggior flusso di viaggiatori stranieri in Campania.

Il 2023 è stato un anno-record, sia per la presenza di visitatori dall'estero, che per la prima volta hanno superato la soglia dei 5 milioni...

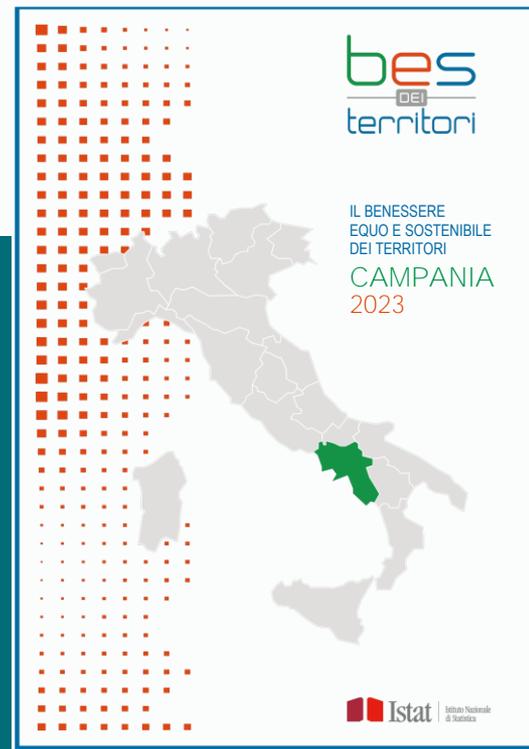
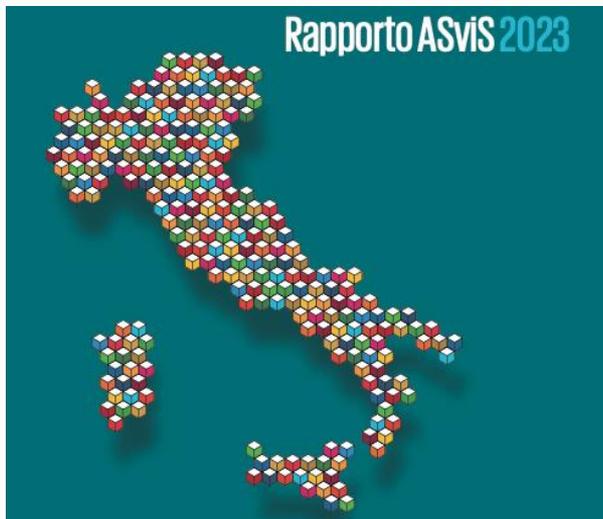


Spesa dei visitatori stranieri in Campania (1997-2023)

... che per la spesa complessiva, la quale per la prima volta ha valicato la barriera dei 3 miliardi di euro.



La sostenibilità regionale



Quest'anno, per la prima volta nel Rapporto, è stato realizzato un approfondimento della sostenibilità regionale e della capacità di raggiungimento dei Goal dell'Agenda ONU 2030, attraverso l'analisi dei dati territoriali dell'Asvis e di Istat, Indicatori BES dei territori. Gli indicatori sono ripartiti secondo i Goal SGS e raggruppati in 4 aree di sostenibilità.



- sostenibilità sociale
- sostenibilità ambientale
- sostenibilità economica
- sostenibilità istituzionale

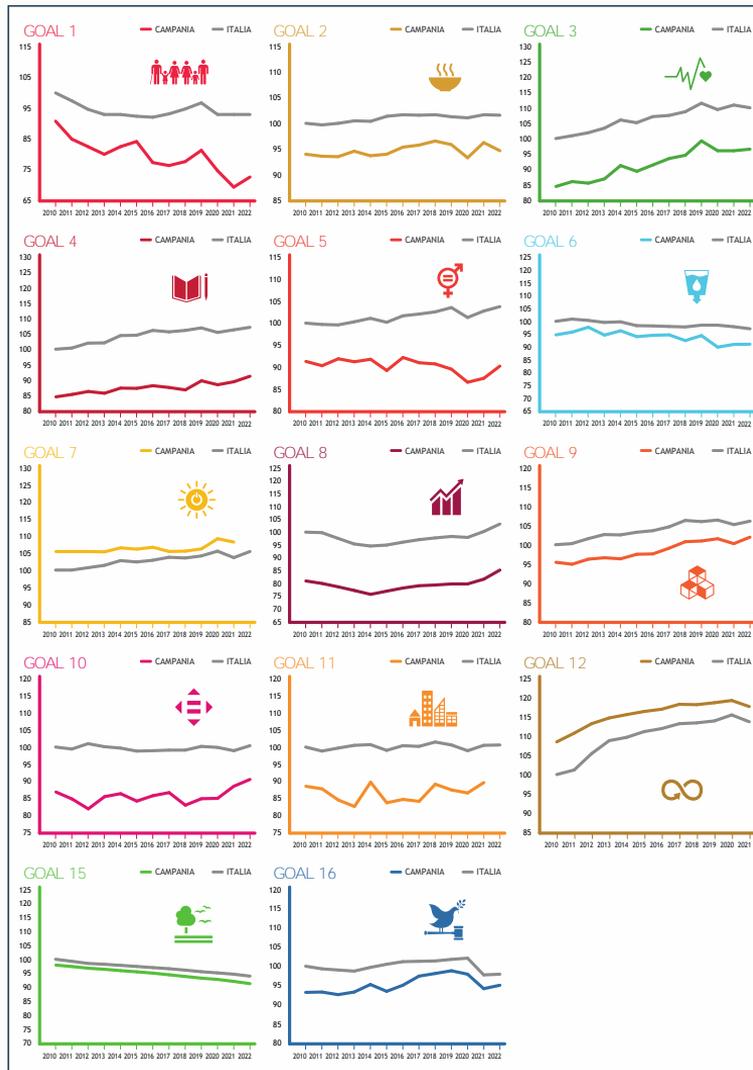
Rinviando alla lettura del Rapporto per un approfondimento, qui osserviamo che la Campania presenta per oltre il 33% degli indicatori di sviluppo sostenibile un livello basso, che la collocano nelle posizioni di coda, alle spalle solo di Sicilia e Calabria.

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Livello di sviluppo sostenibile					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	3,4	14,8	32,9	36,9	12,1	149
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,5	15,9	12,4	23,4	33,8	145
Liguria	7,9	14,5	33,6	32,9	11,2	152
Lombardia	8,7	10,7	19,5	36,2	24,8	149
Bolzano/Bozen	12,2	15,0	17,7	15,0	40,1	147
Trento	6,1	12,2	15,0	26,5	40,1	147
Veneto	6,6	14,6	29,8	29,8	19,2	151
Friuli-Venezia Giulia	3,9	15,8	21,1	34,9	24,3	152
Emilia-Romagna	6,6	15,1	17,1	38,2	23,0	152
Toscana	2,6	15,1	36,8	31,6	13,8	152
Umbria	4,7	15,4	30,9	32,2	16,8	149
Marche	5,9	13,8	29,6	32,9	17,8	152
Lazio	7,3	17,2	35,1	22,5	17,9	151
Abruzzo	5,3	25,7	40,8	21,1	7,2	152
Molise	10,7	30,0	27,3	14,7	17,3	150
Campania	33,6	27,0	13,8	14,5	11,2	152
Puglia	13,8	44,1	20,4	15,1	6,6	152
Basilicata	20,4	25,7	23,0	15,8	15,1	152
Calabria	36,4	21,2	17,9	13,2	11,3	151
Sicilia	39,5	25,7	10,5	17,1	7,2	152
Sardegna	13,8	34,2	23,7	13,8	14,5	152
<i>Nord-ovest</i>	1,6	15,1	27,8	34,1	21,4	126
<i>Nord-est</i>	0,0	15,9	22,2	39,7	22,2	126
<i>Centro</i>	0,7	9,8	37,8	39,2	12,6	143
<i>Sud</i>	7,9	44,4	25,4	14,3	7,9	126
<i>Isole</i>	16,7	36,5	19,8	18,3	8,7	126

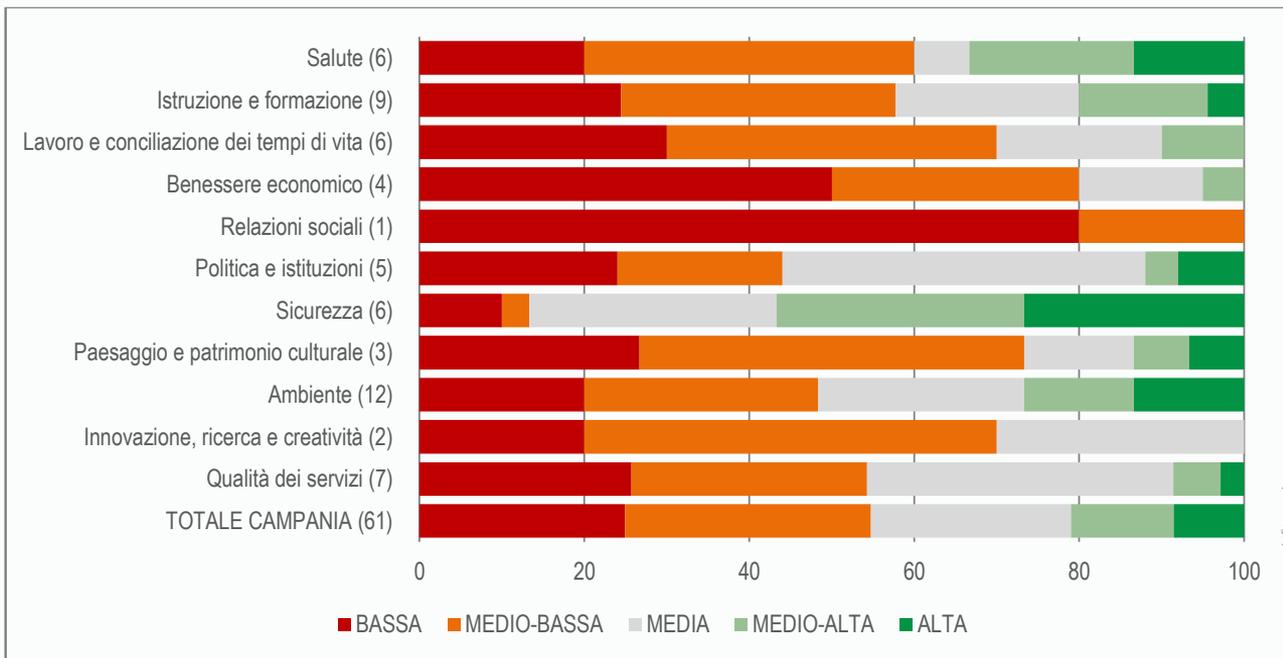
Rinviando alla lettura del Rapporto per un approfondimento, qui osserviamo che la Campania presenta per oltre il 33% degli indicatori di sviluppo sostenibile un livello basso, che la collocano nelle posizioni di coda, alle spalle solo di Sicilia e Calabria. Livelli alti si registrano solo per l'11% dei 152 indicatori disponibili.

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Livello di sviluppo sostenibile					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	3,4	14,8	32,9	36,9	12,1	149
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,5	15,9	12,4	23,4	33,8	145
Liguria	7,9	14,5	33,6	32,9	11,2	152
Lombardia	8,7	10,7	19,5	36,2	24,8	149
Bolzano/Bozen	12,2	15,0	17,7	15,0	40,1	147
Trento	6,1	12,2	15,0	26,5	40,1	147
Veneto	6,6	14,6	29,8	29,8	19,2	151
Friuli-Venezia Giulia	3,9	15,8	21,1	34,9	24,3	152
Emilia-Romagna	6,6	15,1	17,1	38,2	23,0	152
Toscana	2,6	15,1	36,8	31,6	13,8	152
Umbria	4,7	15,4	30,9	32,2	16,8	149
Marche	5,9	13,8	29,6	32,9	17,8	152
Lazio	7,3	17,2	35,1	22,5	17,9	151
Abruzzo	5,3	25,7	40,8	21,1	7,2	152
Molise	10,7	30,0	27,3	14,7	17,3	150
Campania	33,6	27,0	13,8	14,5	11,2	152
Puglia	13,8	44,1	20,4	15,1	6,6	152
Basilicata	20,4	25,7	23,0	15,8	15,1	152
Calabria	36,4	21,2	17,9	13,2	11,3	151
Sicilia	39,5	25,7	10,5	17,1	7,2	152
Sardegna	13,8	34,2	23,7	13,8	14,5	152
Nord-ovest	1,6	15,1	27,8	34,1	21,4	126
Nord-est	0,0	15,9	22,2	39,7	22,2	126
Centro	0,7	9,8	37,8	39,2	12,6	143
Sud	7,9	44,4	25,4	14,3	7,9	126
Isole	16,7	36,5	19,8	18,3	8,7	126

La situazione più critica per la regione, in termini di distanza dai valori medi nazionali, è per i Goal riconducibili alla Povertà (Goal 1), all'Istruzione di qualità (Goal 4), alla Parità di genere (Goal 5), al Lavoro (Goal 8), alle Diseguaglianze (Goal 10) e alle Città e comunità sostenibili (Goal 11).



Un dato confermato dall'analisi sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile dell'Istat, dove Relazioni sociali e Benessere economico presentano per la Campania le performance più negative.



Le variazioni tra le cinque province non sono significative, con l'eccezione di Napoli per l'Acqua (Goal 6). Una maggiore eterogeneità territoriale si osserva nel caso dell'Economia circolare (Goal 12) e della Vita sulla terra (Goal 15).

SDG	CE	BN	AV	SA	NA
3 - Salute	Red	Orange	Orange	Orange	Red
4 - Istruzione	Red	Orange	Orange	Red	Red
5 - Parità di genere	Red	Red	Red	Red	Red
6 - Acqua	Red	Red	Red	Red	Green
7 - Energia	Yellow	Dark Green	Light Green	Light Green	Light Green
8 - Lavoro	Red	Red	Red	Red	Red
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Red	Red	Red	Orange	Orange
10 - Disuguaglianze	Red	Red	Red	Red	Red
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Orange	Orange	Orange	Orange
12 - Economia circolare	Yellow	Dark Green	Dark Green	Light Green	Orange
15 - Vita sulla terra	Orange	Yellow	Light Green	Yellow	Red
16 - Istituzioni	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange

 valore molto superiore alla media nazionale

 valore superiore alla media nazionale

 valore in linea con la media nazionale

 valore inferiore alla media nazionale

 valore molto inferiore alla media nazionale.

In una prospettiva temporale, tra il 2010 e il 2022, in tre aree (Povertà, Acqua, Vita sulla terra), è da segnalare un peggioramento dei dati.



La survey 2024.

Gli indicatori di fiducia di Confindustria
Piccola Industria della Campania

Tra il mese di dicembre 2023 e febbraio 2024, è stata condotta un'indagine via web con un sondaggio rivolto a tutti gli associati di Piccola Industria Confindustria Campania, con quattro scopi fondamentali:

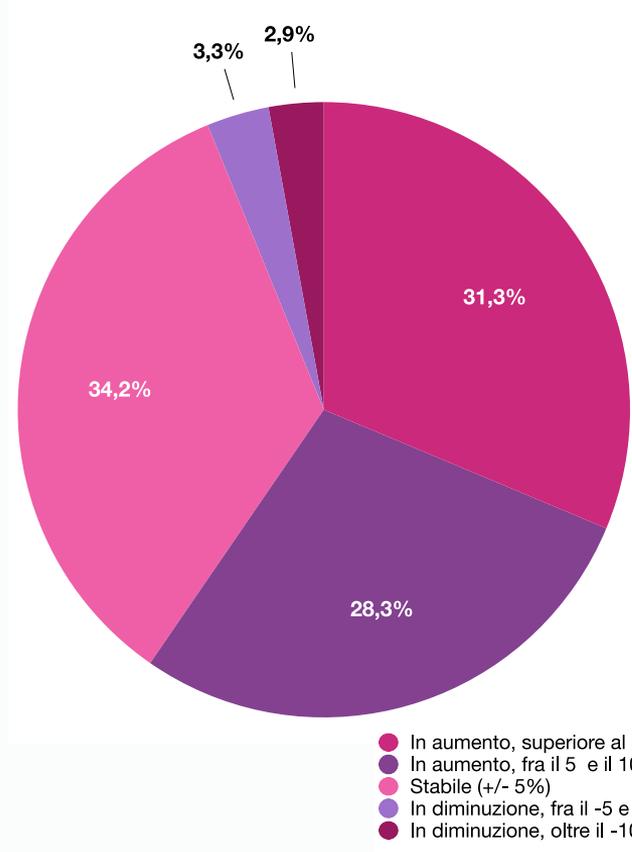
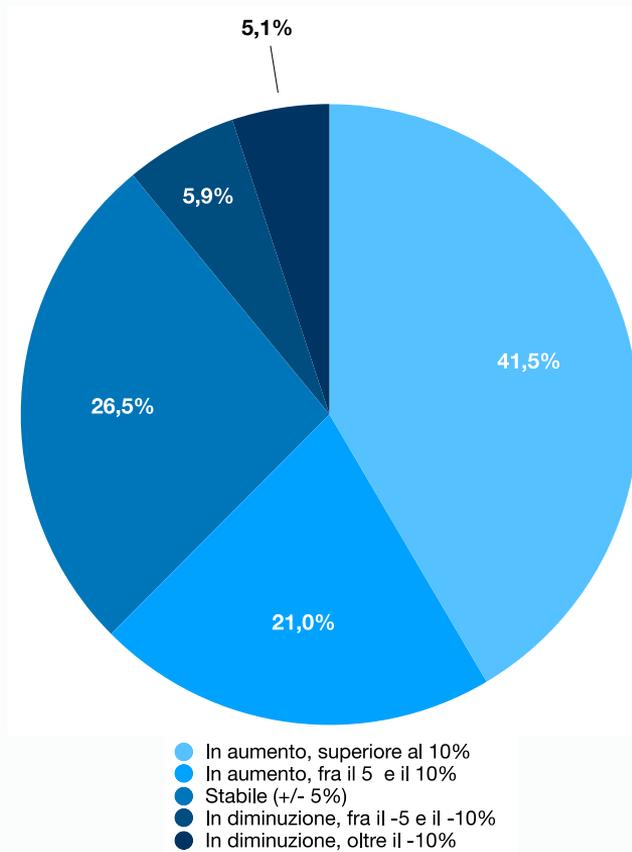


- misurare il grado di fiducia degli imprenditori e delle imprenditrici
- individuare le principali linee strategiche realizzate o pianificate
- esplorare i principali campi di attività delle imprese
- conoscere più a fondo il grado di consapevolezza sui temi della sostenibilità e della rendicontazione secondo gli standard ESG.

Il fatturato conseguito nel 2023 e quello previsto nel 2024

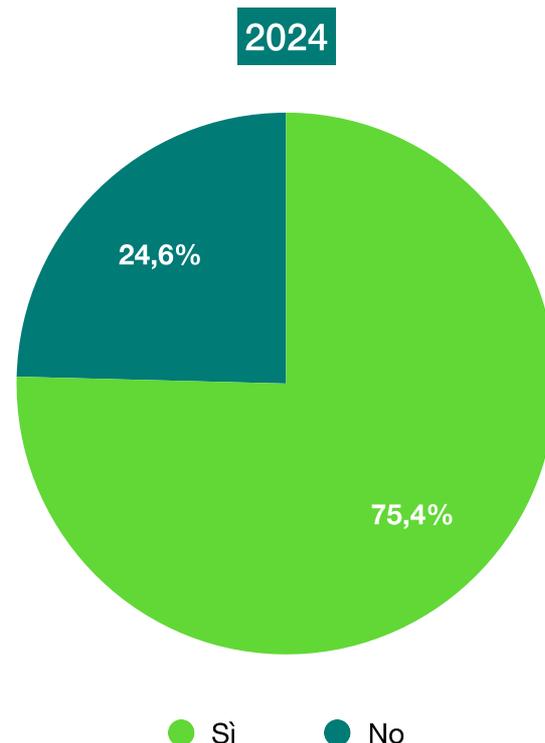
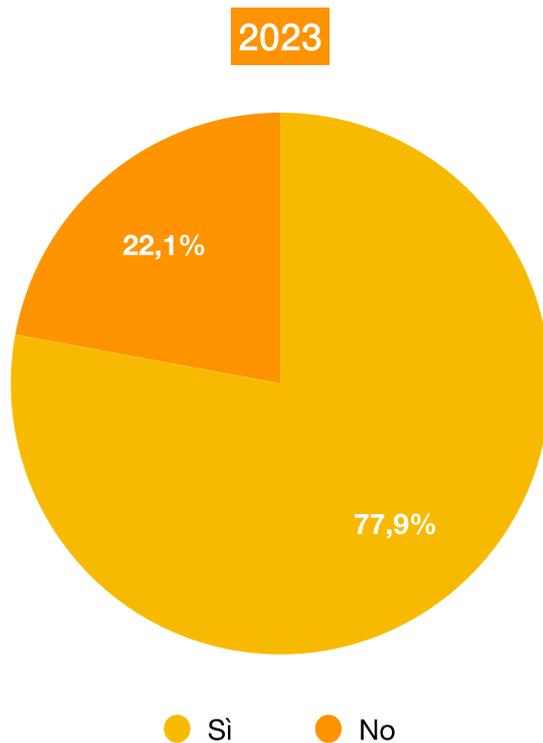
Il 2023 si è chiuso bene per la gran parte delle imprese che hanno partecipato alla survey.

Il futuro, con qualche prudenza, promette risultati ancora positivi per le vendite.



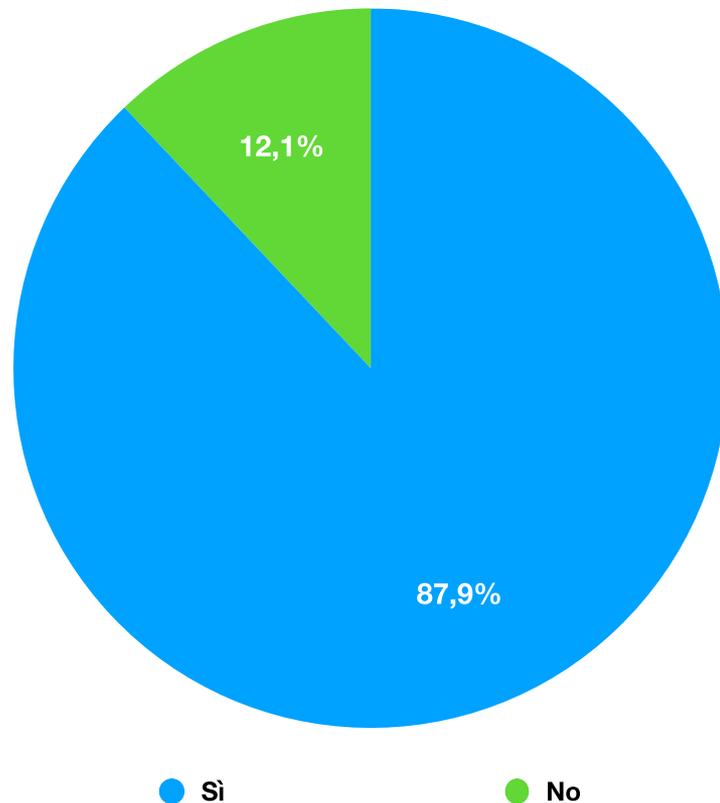
La quota di imprese che ha assunto personale nel 2023 e prevede di assumerlo nel 2024

Oltre tre su quattro hanno assunto personale e una quota quasi identica prevede di farlo nel 2024...



La quota di imprese associate che ha obblighi di rendicontazione di impatto è di poco superiore al 12% ...

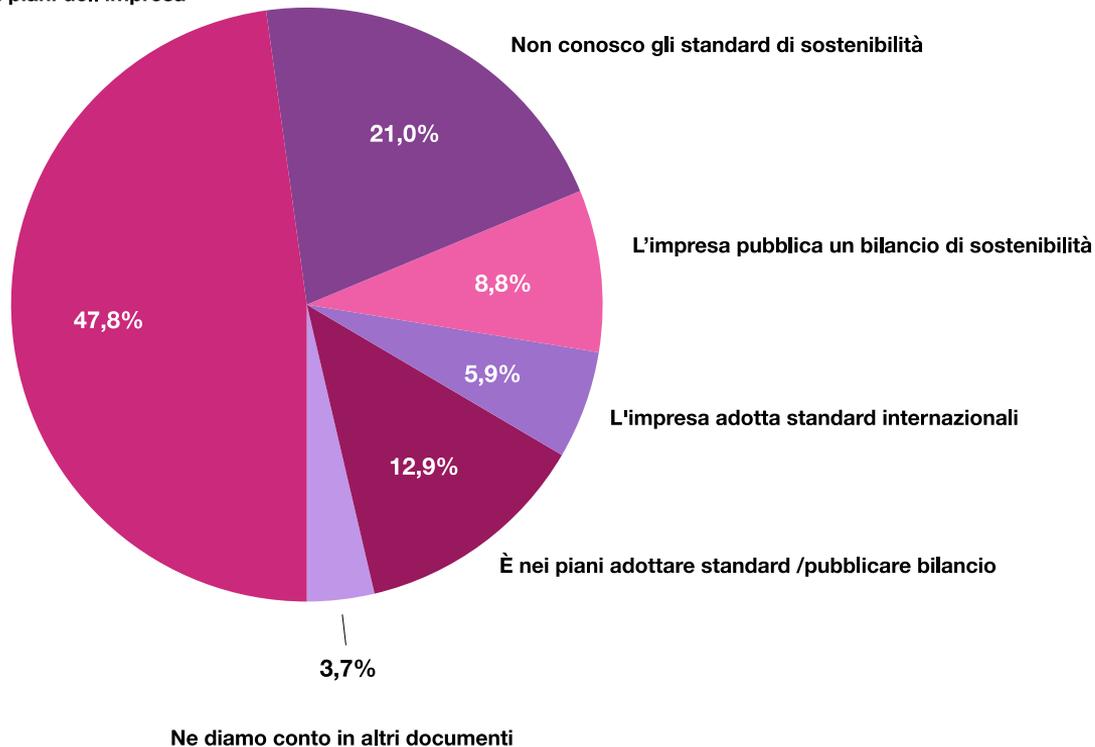
Quota di imprese obbligate a rendicontare dal 2026 l'impatto ambientale, sociale ed economico secondo i principi della CSRD



Pratiche attuate o in corso di attuazione delle imprese non obbligate (%)

... ma un numero significativo di imprese ha già in programma azioni volte ad adottare standard internazionali o a pubblicare un bilancio di sostenibilità.

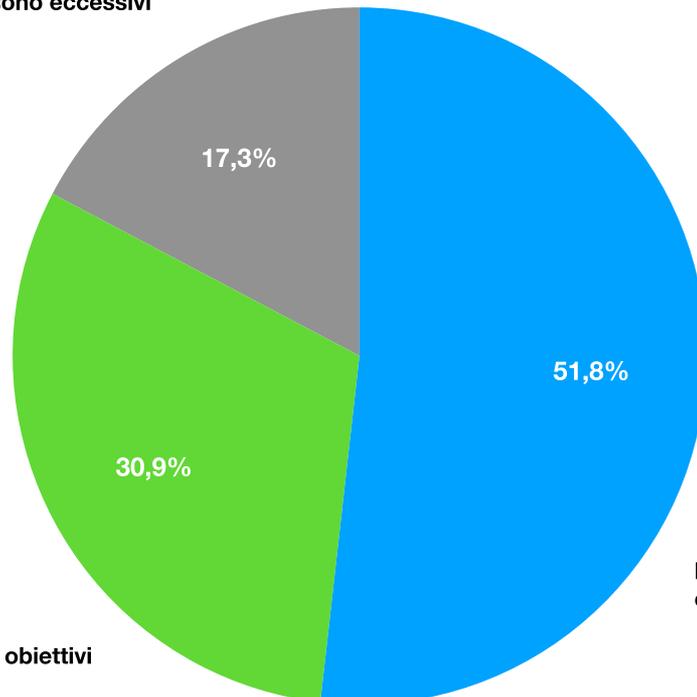
Non è nei piani dell'impresa



Grado di conoscenza relativa agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (%)

È interessante notare come per molte imprese associate vi sia una «barriera all'ingresso» rappresentata dai costi necessari per l'applicazione nella gestione aziendale degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite...

Li avrebbe voluto applicare, ma i costi sono eccessivi

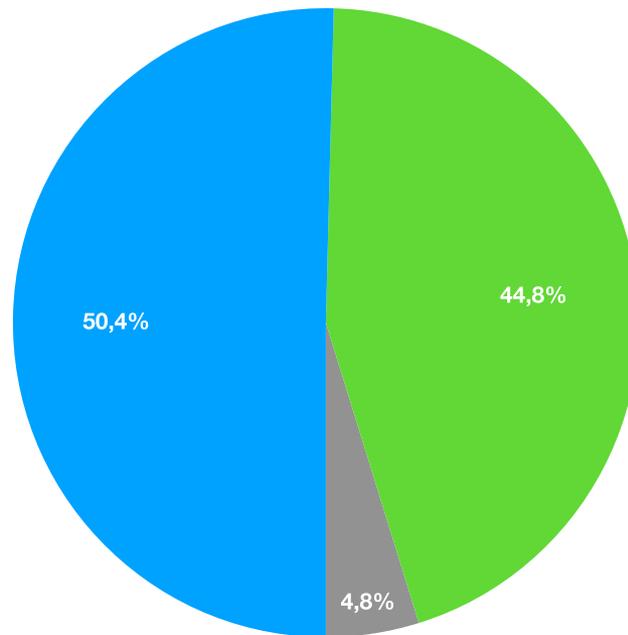


Li conosce, ma non considerati nella gestione

Li ha applicati a pratiche e obiettivi

Applicazione da parte delle banche di criteri ESG per la valutazione del merito di credito (%)

... così come verificare che il rating ambientale sia diventata una variabile critica nelle relazioni con il sistema bancario.



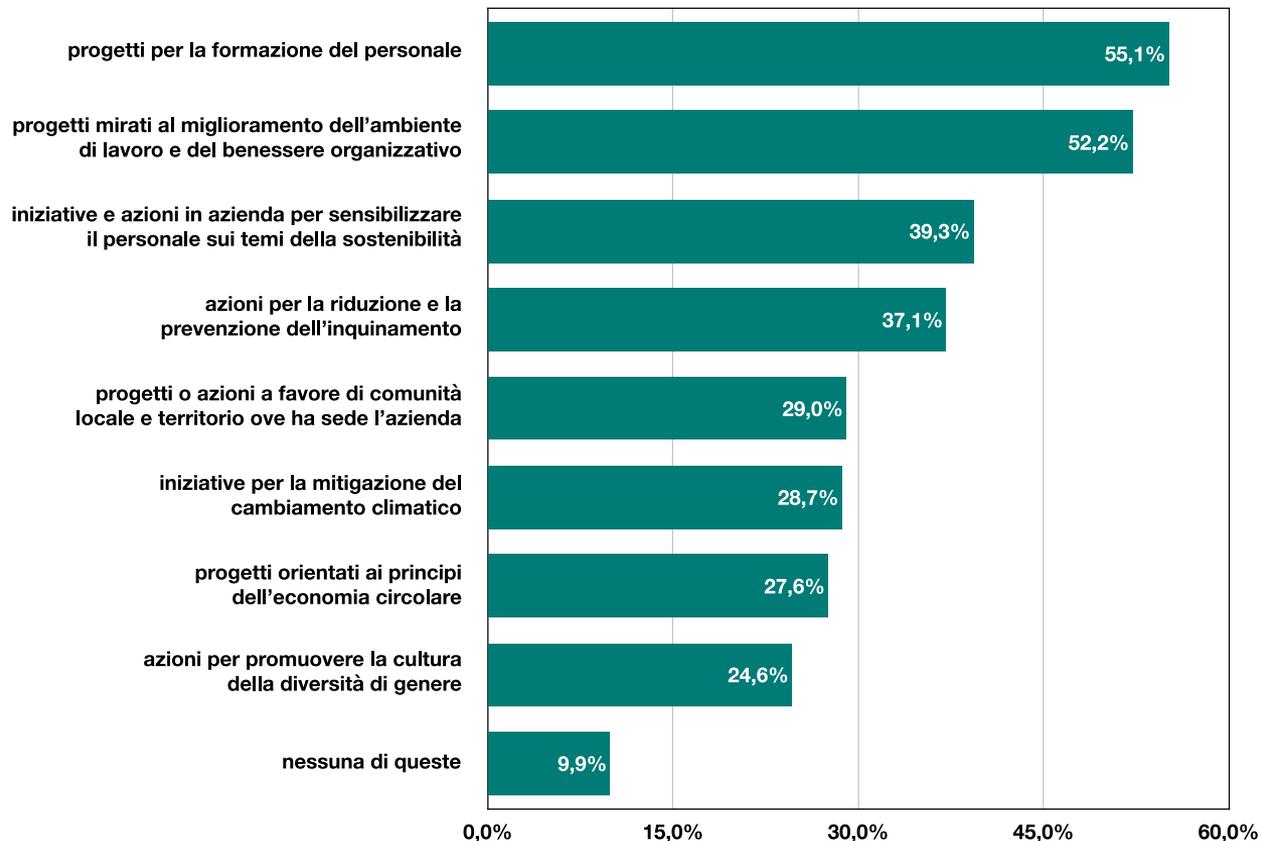
● No

● Si

● Si, con rating

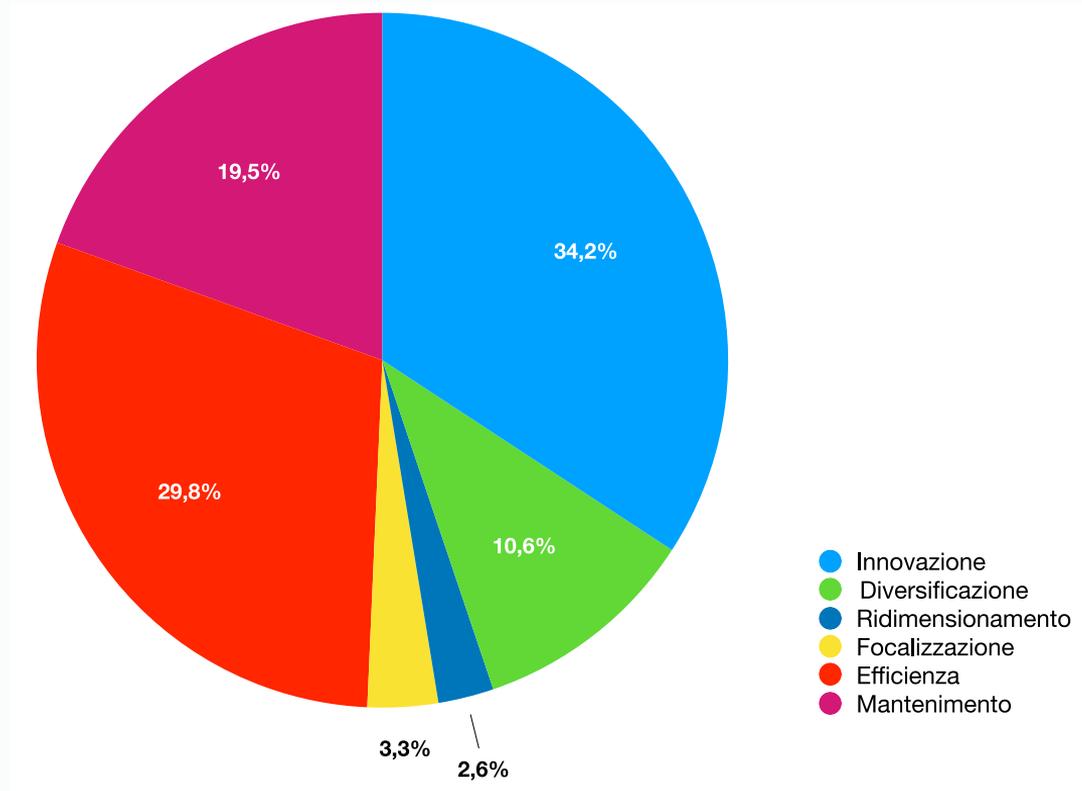
Attività svolte nel corso degli ultimi 12 mesi (% di imprese sul totale)

Quasi tutte le imprese associate hanno messo in campo nel 2023 azioni per migliorare la propria performance in tema di sostenibilità, con una particolare attenzione per la formazione del personale e il benessere organizzativo.



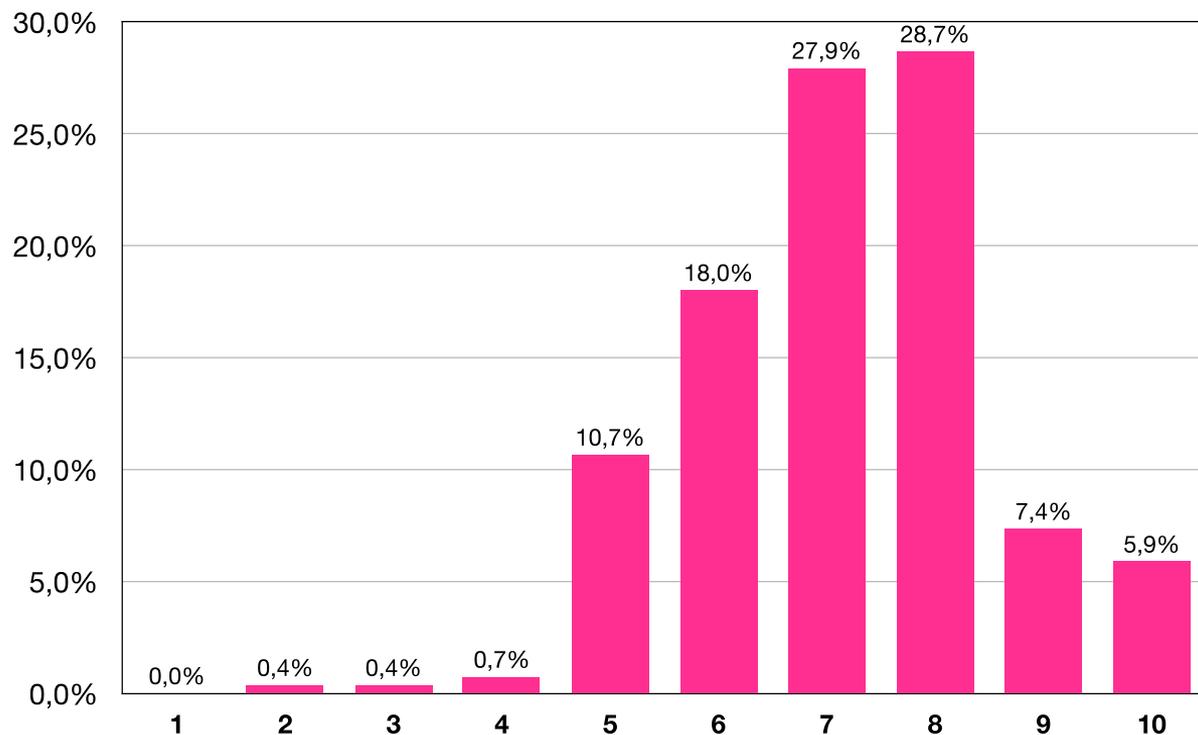
Strategie adottate dalle imprese (%)

Per un'impresa su tre la strada da intraprendere è quella dell'innovazione; per molte, il sentiero futuro passa per l'efficienza produttiva.



Il 2024.
Barra avanti, con ottimismo.

Giudizio di sintesi sul 2024 fornito dalle imprese (%)



AGENDA PER IL POLICY-MAKER

Rendere strutturale il credito di imposta nella Zes unica riducendo la soglia minima di 200 mila euro

Riformare il Fondo di garanzia per le PMI rendendo strutturale il sostegno agli investimenti e alla liquidità innalzando la soglia a 5/10 milioni

Rendere cumulabile gli incentivi del piano Transizione 5.0 con il credito di imposta della Zes unica

Promuovere la crescita dimensionale delle PMI anche attraverso un maggiore utilizzo della finanza alternativa

Favorire gli incentivi alla patrimonializzazione (ACE) per rafforzare l'accesso al credito

Prevedere incentivi incrementali e sgravi fiscali per le PMI delle aree interne



Rapporto PMI Campania 2023

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



Presentazione, **25 marzo 2024**

Con il contributo di:

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

Con il sostegno di:

mediolanum BANCA